

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Museimpresa				
32/33	Il Piacere della Lettura (QN)	17/12/2016	MOLTENI LO SGUARDO SUI DESIGNER (P.Masini)	2
	Affaritaliani.it	02/12/2016	SISAL SI RACCONTA: LA SCHEDINA SPECCHIO DEL COSTUME ITALIANO DAL '46	4
29	Bergamo Post	02/12/2016	I TUBI DELLA DALMINE SONO UN'OPERA D'ARTE	6
16	la Repubblica - ed. Milano	02/12/2016	SCAFFALE	7
4/5	Il Giornale dell'Arte	01/12/2016	IL GIORNALE DEI GIORNALI: LE NEWS ONLINE DEGLI ULTIMI 30 GIORNI	8
12	Economia Nordest	01/11/2016	"LE REGOLE DEVONO ESSERE UGUALI PER TUTTI"	12
80/81	Nuova Finestra	01/11/2016	SENZA STORIA NON C'E' FUTURO	13
Rubrica Cultura d'impresa				
31	L'Imprenditore	01/10/2016	CULTURA E SVILUPPO, LE PRINCIPALI INIZIATIVE DI CONFINDUSTRIA	15
Rubrica Musei Aziendali				
49	Corriere della Sera	20/12/2016	COME' PREZIOSA L'ARTE DELLO SPARO NEL SANTUARIO DEGLI OGGETTI CULTO (L.Bergamin)	16
21	Corriere di Arezzo e della Provincia	28/12/2016	FESTA UNOERRE 90 CANDELINE E MUSEO AZIENDALE	18
6	Il Giornale - Ed. Milano	18/12/2016	ALESSI, LA MAGIA DI OGGETTI MAI NATI ALLA RICERCA DI UN TEMPO PERDUTO	19
36	Il Nuovo Diario Messaggero	17/12/2016	COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA SI VESTE DI ROSSO	20
83/87	Arbiter	01/12/2016	SUPPL-OLTRE LA BOTTEGA	21
13	Quattro	01/11/2016	LA NUOVA SEDE DI AVIREX	26
IX	La Repubblica - Ed. Firenze	07/12/2016	SE L'ARTE VA A CENTO ALL'ORA CHE FASCINO LA VELOCITA'	27
	AffariItaliani.it	01/12/2016	SISAL SI RACCONTA: LA SCHEDINA SPECCHIO DEL COSTUME ITALIANO DAL '46	30
	Blitz Quotidiano Online	06/12/2016	SISAL, 70 ANNI DI STORIA: IL PASSATO RIVIVE ATTRAVERSO MEIC	32

GLI OGGETTI DEL DESIDERIO

MOLTENI Lo sguardo

Nipote del fondatore dell'azienda d'arredamento si occupa di creatività da un altro punto di vista: «Faccio video e filmati su disegni e progetti per mettere in luce il valore della manifattura»

► PIERLUIGI MASINI

QON QUEL cognome la sua strada sembrava geneticamente tracciata: studiare architettura e occuparsi dell'azienda fondata dal nonno nel 1934. Ma la giovane Francesca Molteni aveva opposto un adolescenziale rifiuto, trovando la benedizione di Aldo Rossi. «Mio padre era preoccupatissimo, sperava di convincermi. E così un bel giorno, davanti al grande architetto e amico che era venuto a trovarci a casa, aveva cercato una complicità disattesa: "Aldo, ma lo sai che Francesca non vuole fare architettura ma studiare filosofia?" E lui: "Ben venga! Abbiamo bisogno di filosofi, non se ne può più di questi architetti!". Che forza che era Aldo Rossi, me lo ricordo bene, ero piccolina... uno di quei personaggi che nella vita vorresti incontrare, un maestro anche molto poco istituzionale. E divertente».

Così la giovane Francesca ha seguito la sua strada. Anche se oggi è tornata sul sentiero del design, ma da un altro punto di vista...

«Vero. Ho studiato Filosofia e poi mi sono trovata a fare video-giornalismo, perché mi sembrava interessante, oltre che saper scrivere, anche usare mezzi tecnologici: un corso della Regione Lombardia, poi uno stage a Roma in un programma di Enrico Deaglio, l'«Elmo di Scipio». Infine ho studiato regia, workshop di sei mesi lì alla New York University, e quando sono tornata a Milano ho in qualche modo incrociato nuovamente il design. Con uno sguardo diverso».

Dietro la videocamera.

«Sono un po' tornata sul sentiero di famiglia, quasi involontariamente... Le prime esperienze per Rai-Sat Art e Sky Cult, poi ho fondato nel 2009 una mia piccola casa di produzione che si chiama Muse: ci occupiamo di video per musei e mostre, installazioni, progetti sui maestri del design e sugli oggetti che hanno fatto un po' la storia della nostra industria. Perché quello che mi piace pensare è che al di là del product design, delle aziende di arredo e illuminazione che conosciamo di più, ci sono anche tantissime altre aziende che esprimono contenuti di design anche se non fanno oggetti di design in senso stretto. Per mentalità, perché hanno una cultura del progetto che è insita nella nostra sto-



Il libro

«Icône d'impresa» di Francesca Molteni (Sfere, pagg. 256, 24 euro) raccoglie gli oggetti d'impresa che hanno fatto la storia del design italiano, plasmato l'immaginario, segnato un progresso tecnologico o accompagnato una storia d'amore.

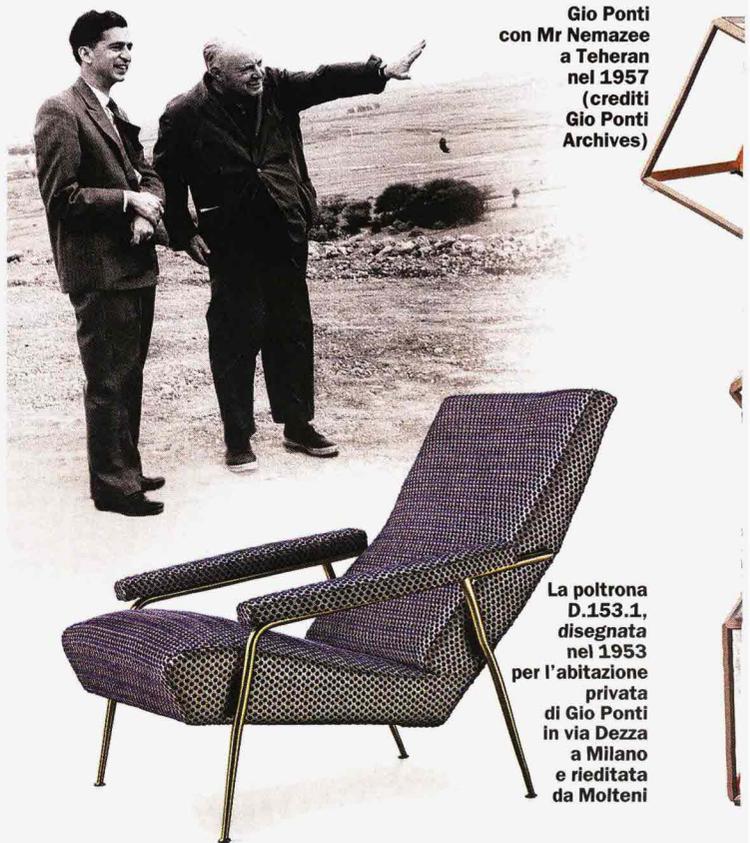
ria italiana e nel nostro Dna. Questa è la mia grande fascinazione, ormai da diversi anni: la nostra manifattura in tutte le sue forme».

Primo lavoro importante sulle case degli archi-star, Salone del Mobile 2014. Giusto?

«Una mostra e un film su "Dove vivono gli architetti". Ho viaggiato, ne ho incontrati otto, li ho convinti ad aprirmi le loro case e non è stato facile. "Chissà dove abita Shigeru Ban?" Mi chiedevo andando a Tokyo. Vive in un appartamento, perché spiega "io a casa non ci sto mai...". E insieme a lui Mario Bellini, David Chipperfield, Massimiliano e Doriana Fuksas, Zaha Hadid, Marcio Kogan, Daniel Libeskind e Bijoy Jain. Una chiave personale un po' meno paludata: perché hanno scelto proprio quella casa, come l'hanno ristrutturata, come l'hanno arredata...».

E poi l'anno dopo Gio Ponti.

«Il progetto nasce nel 2010 per Molteni, l'azienda di famiglia, con la quale collaboro laddove posso portare le mie competenze. Il progetto era rieditare una serie di oggetti di Gio Ponti che si trovavano ormai solo nelle aste a prezzi abbastanza



Gio Ponti con Mr Nemazee a Teheran nel 1957 (crediti Gio Ponti Archives)

La poltrona D.153.1, disegnata nel 1953 per l'abitazione privata di Gio Ponti in via Dezza a Milano e rieditata da Molteni

inaccessibili, mentre invece Gio Ponti voleva realizzare progetti per tutti, che portassero il made in Italy nel mondo. Quindi ho frequentato per due anni l'Archivio Gio Ponti, come film-maker andavo a Sorrento all'«Hotel Parco dei Principi», giravo immagini e raccoglievo materiale video su di lui anche perché scoprivo che non c'era quasi niente. Così mi sono costruita un mio piccolo archivio visivo. Man mano che prendeva forma questa collezione di arredi abbiamo costruito questo documentario, presentato al Milano Design Film Festival l'anno scorso. Un grande successo, intanto perché gli eredi sono stati molto contenti: ho lavorato con Salvatore Licitra e Paolo Rosselli e temevo che, per qualche motivo, questo lavoro non trovasse il loro consenso. Invece, per la prima volta il video racconta in modo fresco e immediato cosa hanno di straordinario e senza tempo i suoi oggetti, perché ci piacciono ancora oggi».

Perché?

«Per spiegarlo prendo in prestito una frase che lui dice in un'intervista tratta dalle Teche Rai a proposito del grattacielo Pirelli: "Questo edificio è nato giovane e quando na-

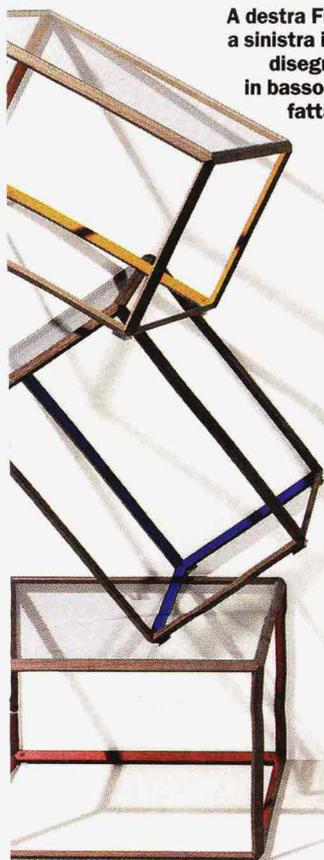
sci giovane, duri per sempre". È un edificio lineare, essenziale. L'essenzialità del segno, essere sintetico nel gesto, disegnare il meno possibile ma anche porre attenzione ai minimi dettagli e farli realizzare dai nostri artigiani. E poi il suo grande ottimismo: ha messo sempre avanti il cuore, il cercare di essere positivi, il mettere tantissima energia nei suoi progetti».

E Mendini invece? Il docufilm si chiama "Volevo essere Walt Disney"?

«Alessandro Mendini è una persona di grande cuore oltre che di grande intelligenza. In vista della pubblicazione di "Codice Mendini", il libro pubblicato con Fulvio Irace, ci siamo detti che bisognava raccontare il personaggio anche con un video. Abbiamo cominciato queste lunghe interviste, sia a lui sia a personalità che hanno a che vedere con il suo mondo. È uscito un ritratto che lui stesso non si aspettava. Abbiamo inserito dei corti di animazione con gli oggetti di Mendini che si muovono a passo uno, il suo Pinocchio che si innamora di Anna G., il cavatappi. "Volevo essere Walt Disney" nasce dal desiderio di accendere dei mondi con questi oggetti».

sui designer

A destra Francesca Molteni;
a sinistra il tavolino "Grado"
disegnato da Ron Gilad;
in basso la lampada "Bali"
fatta da Bruno Munari
per Danese



Ha appena pubblicato un libro. Cosa altro c'è in cantiere?

«Il libro raccoglie i miei articoli del domenicale del Sole-24 Ore e dalla mostra "Il grande gioco dell'industria", promossa da **Museimpresa**. Un oggetto per ogni **museo aziendale**; alla fine "Icône d'impresa" mette in luce il valore della nostra manifattura, la capacità degli imprenditori di credere nei progetti e dei designer di immaginarli insieme alla capacità tecnica di realizzarli e portarli in giro per il mondo. Il tutto rappresenta il nostro "made in Italy" migliore. In futuro, un lavoro con Maria Cristina Didero sul Radical Design e un omaggio a Aldo Rossi».

Perché è importante il design e quali sono i pezzi che ama di più?

«Siamo circondati tutti i giorni da oggetti che sono amici, nemici, a volte funzionano a volte meno. E quindi ragionare sul mondo che ci circonda ci aiuta a essere più consapevoli e a indirizzarci nell'acquisto. Occorre consapevolezza sugli oggetti da conservare e quelli invece da non considerare, questo ci aiuta a vivere un po' meglio. No? (ride, ndr). Io ho una casa fatta quasi tutta su

eBay e di cose meravigliose comprate nei mercatini. Poi ho due o tre cose preziose, a cominciare dalla poltrona di Gio Ponti rieditata da Molteni, disegnata per la sua casa di via Dezza a Milano. La seconda cosa che amo è la lampada "Bali" fatta da Bruno Munari per Danese: ricordo che ero in vacanza alle Eolie, entro in una casa e vedo questa lampada su un tavolo accostato alla parete. Un oggetto pazzesco, puro, essenziale, molto semplice. Da quel momento sono impazzita e ne ho comprate tre per casa mia. Munari è Munari, avere un suo oggetto è un privilegio. Il terzo è un tavolino disegnato da Ron Gilad, designer israeliano che vive tra Milano e Tel Aviv, che ha fatto per Molteni il tavolino Grado».

il mio PIACERE è...

Quello che faccio. Ho la fortuna di fare un lavoro che è la mia passione. La vita è questa: giro, vado. C'è una bellissima frase di Dino Risi che dice: "Come faccio a spiegare a mia moglie che quando guardo fuori dalla finestra sto lavorando?". È un po' così, e non ci si stanca mai.

Sisal si racconta: la schedina specchio del costume italiano dal '46

Nella storia di Sisal, a partire dalla prima schedina nel '46, c'è l'evoluzione del nostro costume dal dopoguerra a oggi. Un nuovo libro ne racconta gli inizi



[Guarda la gallery](#)

Sisal e la storia del costume italiano in un nuovo libro e in un progetto

La storia di Sisal racconta l'evoluzione del costume italiano dal dopoguerra in poi. Alla schedina Sisal, poi Totocalcio, è dedicato un capitolo del libro di prossima uscita Icone d'Impresa. E per valorizzare questo patrimonio storico culturale è nato il progetto Meic, acronimo di memoria, evoluzione e identità condivisa.

La storia del costume attraverso Sisal

Un grande lavoro che riserva sorprese quotidiane, come racconta la curatrice Cristiana Schiopu, Executive Communication Manager di Sisal: "proprio oggi la signora Annamaria Pipitone, ultraottantenne la cui famiglia ha ricevitorie ad Asti e Alessandria fin dal 1946, ci ha mandato un pacco pieno di **foto, testimonianze, articoli dal '46 a oggi**. È un contributo meraviglioso, una traccia della loro vita con le foto di quando ballano per festeggiare varie vincite nel corso del tempo. Per valorizzare questa grande voglia di raccontarsi l'anno prossimo contiamo di interpellare tutte le ricevitorie e raccogliere altre testimonianze, per poi poterle raccontare».

L'Archivio storico del Gruppo Sisal

Il progetto Meic ha preso le mosse nel 2012. "Abbiamo lavorato a quattro mani con l'amministratore delegato di Sisal Emilio Petrone. È stato un lavoro impegnativo, e quest'anno, in occasione del **settantesimo anniversario di Sisal**, abbiamo visto i risultati" dice la curatrice. Il progetto ha portato alla creazione dell'Archivio storico del Gruppo Sisal, associato di **Museimpresa**, l'associazione dei musei e degli archivi d'impresa che ha l'obiettivo di raccontare l'evoluzione economica, sociale e culturale del nostro Paese. Proprio **Museimpresa** ha promosso la pubblicazione del nuovo volume Icone d'impresa, scritto da Francesca Molteni, che racconta tra l'altro l'affascinante vicenda della nascita della schedina Sisal, poi Totocalcio.

La nascita di Sisal

AITV

In Vetrina



Irina Shayk incinta: l'ex di Cristiano Ronaldo aspetta un bimbo da...

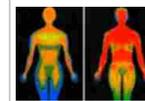
NEWS	FOTO	VIDEO
Più letti del giorno	Più letti della settimana	Più letti del mese



Elizabeth Ruiz, video di sesso col campione dello sport. Scandalo a luci rosse



Victoria's Secret, che spettacolo. Ecco gli Angeli più sexy. FOTO



Ecco che cosa c'è dopo la morte. La tesi choc dello scienziato



Ragazzi, abbiamo scherzato! Il Cnel non sarà abolito!



Manuela Gallo senza veli su Playboy Portogallo. Il falso addio a Ibiza



ZURICH connect ti permette di risparmiare sull'assicurazione auto senza compromessi sulla qualità del servizio. [Scopri la polizza auto e fai un preventivo](#)

“Fu il giornalista sportivo triestino Massimo Della Pergola ad avere l'idea durante la prigionia in un campo di lavoro svizzero, in quanto ebreo. Finita la guerra e rientrato in Italia contatta i colleghi Fabio Jegher e Geo Molo, anch'essi ebrei. I tre si fanno forza e **fondano nel settembre 1945 la Sisal**, parziale acronimo di Sport Italia Società a responsabilità limitata” racconta Cristiana Schioppa. A quel punto vanno a Roma e presentano il progetto, ma nessuno sembra ascoltarli. “Nessuno ci credeva alla mia Sisal, quando andavo al cono dicendo che con quei soldi si sarebbero ricostruite le piste di atletica, le palestre, gli stadi, mi rispondevano: è arrivato quello dei regali milionari. Ma io ero deciso, ero un idealista” racconta Della Pergola, citato nel volume Icone d'impresa.

Alla fine è il ministero dell'Interno a dare l'ok all'organizzazione del gioco, specificando che è per la ricostruzione dello stadio e degli impianti sportivi dopo la guerra. È un trionfo. Nel 2007 le ricevitorie sono già 11 mila (oggi si sono superate le 45 mila). **In due anni si giocano più di 2 miliardi e mezzo di schedine**, che, messe in fila, misurano 390.000 km, dieci volte il giro del mondo. Ai giocatori si distribuiscono premi per 6.808.470.828 lire. Allo Stato e allo sport, 5.540.355.124 lire che contribuiscono in modo significativo alla ricostruzione degli impianti sportivi. Un imprinting che resta nel dna aziendale Sisal: “abbiamo sempre continuato, anche in questi anni, con sponsorizzazioni e partnership che hanno un occhio di riguardo per il sociale, in un'ottica di give back”.

Questa storia straordinaria si trova in versione smart sul sito www.unastorianatapergioco.sisal.com. E si trova su materiale cartaceo nell'Archivio storico del Gruppo Sisal, che organizza visite guidate a ingresso gratuito solo su appuntamento nella sede di Peschiera Borromeo (per prenotazioni, meic@sisal.it). È qui che si può fare una scoperta intrigante: il fronte delle schedine contiene le scommesse, ma sul retro si trova una storia in testi e immagini del costume italiano: “ci sono annunci di lavoro, pubblicità della brillantina, avvisi alla popolazione di guasti alle ferrovie... Nel '48 ci fu anche una sottoscrizione a favore dei disoccupati. E poi c'è il giornale Sport Italia che accompagna tutto quel che accade con tanto di foto e racconti dei vincitori” racconta la Schioppa. A partire dal primo, Emilio Biasotti, dipendente di un'azienda farmaceutica che il 5 maggio 1946 azzeccò tutti i pronostici anche se non sapeva nulla di calcio, **vincendo 426 mila lire**, una gran cifra a quei tempi. Ma protagoniste sono anche le ricevitorie: “Negli anni Sessanta le ricevitorie erano invitate da Sport Italia a inviare in redazione una loro foto con una breve descrizione, e ogni settimana ne veniva scelta e pubblicata una. Ci sono descrizioni minuziose della famiglia, con segni zodiacali, cagnolini...».



SHOPPING PER VOI



SHOPPING PER VOI

PUNTI DI VISTA C'è anche l'acciaio della Tenaris fra le «Icône d'impresa», il libro di Francesca Molteni dedicato alla cultura industriale

I tubi della Dalmine sono un'opera d'arte

La professoressa della Nuova accademia di belle arti di Milano ha condotto uno studio alla fondazione, dove sono custodite 30mila immagini

(brw) «Sembra l'immagine di un film di James Bond, anzi della celebre sequenza gun-barrel che ritorna nei titoli di testa, con leggere variazioni tra un film e l'altro. Invece è una fotografia di **Sandro Da Re**, realizzata nel 1969 per la Dalmine. Sono tubi per applicazioni termiche. Bianco e nero molto contrastato e, in controluce, un operaio di spalle, con tuta ed elmetto».

Nel libro di **Francesca Molteni** «Icône d'impresa. Gli oggetti che hanno fatto grande l'industria italiana», non poteva mancare un capitolo dedicato alla Dalmine.

L'autrice, che presenterà il suo libro, edito da Carocci Editore Sfera, oggi pomeriggio al **Museimpresa** di via Pantano 9, a Milano, si è

rivolta alla Fondazione Dalmine alla ricerca di materiale storico da inserire nel suo volume. E ha trovato due immagini che sono delle vere icone, testimonianze della grandezza dell'industria siderurgica italiana negli anni del boom economico. La prima riguarda l'operaio in controluce all'interno del tubo e si intitola «Spirale», l'altra raffigura l'enorme deposito dei tubi della Dalmine e risale ai primi anni '60.

Si legge nel libro, sotto il titolo «Avvincente come l'acciaio»: «Non sappiamo per quale scopo fosse stata commissionata. Prodotto di una grande industria siderurgica italiana, il tubo d'acciaio senza saldatura, come questa serpentina elicoidale, è fondamentale per la costruzione

di impianti funzionanti a elevatissimi regimi di temperatura e pressione, raffinerie e impianti chimici».

L'autrice cita anche l'origine delle fotografie: «Riemergono dall'archivio della Fondazione Dalmine, che conserva oltre 65.000 documenti, 30.000 immagini fotografiche, migliaia di disegni architettonici, video e volumi».

E specifica: «Non un museo, che mette in mostra i prodotti, ma un patrimonio di conoscenze per capire il come e il perché della produzione industriale».

Il libro «Icône d'impresa» è in linea con la filosofia della Fondazione, che ha l'obiettivo di promuovere la cultura industriale valorizzando la storia di un'impresa siderur-

gica ben radicata sul territorio di Dalmine.

Nel libro di Francesca Molteni ci sono altri oggetti che hanno fatto la storia dell'industria italiana, come la Vespa, la bottiglia Campari Soda, la betoniera, la scatola delle caramelle alla liquirizia Amarelline, il cane a sei zampe dell'Agip, la schedina Sisal, il bicchiere Brancamenta, l'elmetto giallo, il Fluimucil e molti altri ancora.

L'autrice è un'esperta di comunicazione, regista e curatrice.

Laureata in Filosofia, Francesca Molteni si è specializzata in Film Production alla New York University e insegna performance video alla Naba, la Nuova accademia di Belle Arti di Milano.



Una foto realizzata da Sandro De Re nel 1969: rappresenta un operaio in una serpentina d'acciaio della Dalmine



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCAFFALE

CON GLI AUTORI

- **Francesca Molteni "Icône d'impresa. Gli oggetti che hanno fatto grande l'industria italiana"** (Carocci Editore-Museimpresa), Assolombarda, via Pantano 9, ore 17, con l'autrice, Alberto Meomartini, Armando Massarenti, Gianluca Mori, letture di Marco S. Bellocchio. *(Nella foto la copertina del libro)*

- **Luigi Bolognini, "La squadra spezzata" (66thand2nd)**. Con Rosario Pantaleo. Libreria Linea di Confine, Via A. M. Ceriani 20, ore 20.30. Ingresso libero. Tel. 02 48914786

- **Carla Forcolin "Mamme dentro"**. Figli di donne recluse: testimonianze, riflessioni, proposte" (Franco Angeli). Libreria Utopia, via Marsala 2, ore 18, partecipa Giuliano Pisapia.

- **Postumo Zeno "Interazioni"** (La Vita Felice), Fondazione Mudima, via Tadino 26, ore 18. L'autore, sotto pseudonimo, dialoga con Salvatore Natoli e Maria Grazia Biagi in un incontro organizzato in collaborazione con la Libreria Popolare di via Tadino.

- **Giancarlo Mele "Gorgonzola e il suo naviglio"** (Meravigli Edizioni), Trattoria La Stazionetta, via Trieste 54, Gorgonzola ore 21.

TRADUZIONE

- **"Vittorini traduttore"**, Biblioteca Sormani, Sala del Grechetto, via Francesco Sforza 7, ore 18. Conversazione tra Anna Chiara Cavallari ed Edoardo Esposito prendendo spunto dal volume di Elio Vittorini "Si diverte tanto a tradurre? Lettere a Lucia



IL GIORNALE DEI GIORNALI: le news online degli ultimi 30 giorni

Ogni mattina la redazione di ilgiornaledellarte.com seleziona le notizie del giorno apparse sulle principali testate giornalistiche italiane e straniere: ne emerge un panorama di grande interesse e utilità e una visione complessiva degli eventi dell'arte e della cultura più significativi proposti ai nostri lettori

Per limiti di spazio qui pubblichiamo una sintesi delle selezioni giornaliera (che non comprendono mostre e recensioni editoriali) e le notizie che sono sviluppate e approfondite nelle pagine del nostro giornale.

2 NOVEMBRE 2016

Volontari o caschi blu?

Secondo il segretario generale dei Beni culturali Pasqua Recchia non è corretto invocare l'intervento dei Caschi Blu della cultura per soccorrere i borghi dell'Italia centrale gravemente danneggiati dal terremoto, perché la task force Unesco è stata pensata per intervenire in zone e in regime di guerra, mentre terremoti e alluvioni sono eventi del tutto «normali», per i quali vanno attivate procedure più strutturali. Ma ben venga il contributo dei volontari. *[Il Messaggero]*

Sisma, anche Roma è stata colpita...

Lesioni al Museo di Villa Torlonia, spostamento della base dei lampioni di San Pietro, crepe visibili sulle Mura Aureliane... *[Il Messaggero]*



1

...mentre Venezia si è ritrovata sommersa dai turisti

Un afflusso turistico di gran lunga superiore alle previsioni ha paralizzato Venezia durante il ponte di Ognissanti: senza treni speciali e con parte delle strutture ricettive chiuse per la bassa stagione, il traffico sul ponte della Libertà è collassato. Secondo il Comune l'introduzione del numero chiuso non è più rimandabile. *[La Stampa]*

Addio a Sebastiano Jodice

Un infarto stronca a soli 45 anni il cineasta e produttore cinematografico Sebastiano Jodice. Era il più giovane dei tre figli del fotografo napoletano Mimmo Jodice.

Torino: è arte contemporanea

Con l'anteprima di oggi presso l'aeroporto di Caselle parte «Artissima», che assieme a «Flashback» e ad altre iniziative satellite inaugura a Torino il mese dell'arte contemporanea. *[Foto 1]*

Un museo dedicato ad Andersen

Nasce in Danimarca il museo dedicato a Hans Christian Andersen (1805-1875), autore di celeberrime fiabe. Sorgerà a Odense, sua città natale, grazie a una donazione di 33 milioni di dollari da parte della fondazione A.P. Moller. *[Il Giornale]*

Il Louvre accoglie il Medio Oriente

Il centro di restauro del Louvre, che secondo programma dovrebbe aprire a Liévin (Pas-de-Calais) nel 2019, annuncia che dedicherà speciali attenzioni al patrimonio artistico minacciato di Iraq e Siria, offrendo asilo alle opere d'arte e curandone la preservazione. *[Libération]*

3 NOVEMBRE 2016

Quando l'Arno cominciò a tracimare

Ricorre domani il 50esimo anniversario dell'alluvione che mise in ginocchio Firenze minacciando molti dei suoi capolavori artistici. Per ricordare gli storici

giorni del salvataggio, che vide mobilitati i giovani di tutto il Paese e anche dall'estero, mostre, concerti, cerimonie e riproposizione in televisione di testimonianze e immagini dell'epoca.

Trinità dei Monti, la battaglia persa

A un mese dalla riapertura dopo i restauri, la scalinata di piazza di Spagna a Roma è tornata a essere un luogo di bivacco, con tanto di pranzi al sacco, mozziconi di sigaretta e bottiglie vuote. E ci sarebbero già piccoli danni da riparare. *[la Repubblica]*

Qualcuno si è accorto del Giubileo?

A pochi giorni dalla chiusura dell'Anno Santo il bilancio a Roma per cantieri e turismo è negativo: è stato realizzato solo un terzo dei progetti presentati e i flussi turistici sono stati al di sotto delle aspettative. *[Il Messaggero]*



2

Era una truffa l'anfiteatro Berico

La Soprintendenza ha appurato che non c'era nulla di autentico nell'«Anfiteatro marittimo Berico», ritrovamento romano inventato nel parco di una villa ad Arcugnano (Vi) da Franco Malosso, che chiedeva un biglietto di ingresso di 40 euro. Il sito archeologico era persino stato segnalato su culturitalia.it. *[Il Fatto Quotidiano]*

I Frac si accentrano un po'

A 36 anni dalla fondazione in Francia il Fondo regionale d'arte contemporanea (Frac), simbolo di decentralizzazione culturale, passa da 23 centri a

soli 13. *[Le Monde]*

Da uomo d'affari a pittore

Il «Times» racconta la storia del magnate della telefonia Philipp Humm, che a 57 anni lascia il suo lavoro in Vodafone e si trasforma nel pittore Rudolf Humm. *[The Times]*

4 NOVEMBRE 2016

È il turismo che nutre Venezia

Intervista a muso duro del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro sul tema della sostenibilità turistica di Venezia. Non teme le risoluzioni Unesco («È l'Unesco che si fa pubblicità con Venezia, non il contrario») e chiede un porto nuovo (non il bando delle grandi navi) e tasse di soggiorno più alte per i turisti mordi e fuggi. *[La Stampa]*

Roma capitale del turismo

La classifica annuale del Reputation Institute, basata su un campione di 22mila cittadini del G8, vede Roma al primo posto per il turismo in Italia, e all'ottavo nel mondo. Venezia dodicesima, Milano ventunesima. Al primo posto assoluto Sydney, seguita da Vienna. *[Il Messaggero]*

Via dall'Italia l'Onu del restauro?

Il Centro internazionale per gli studi di conservazione e restauro dei Beni culturali, fondato dall'Unesco nel 1956 a Roma, rischia il trasferimento negli Emirati Arabi (che fornirebbero una nuova sede e 7 milioni di euro), perché il Governo italiano non paga i 500mila euro l'anno.

[La Stampa]

Parigi, chiude il museo dell'erotismo

Chiuderà i battenti dopodomani, a causa del venir meno delle sovvenzioni pubbliche, il museo di Pigalle. Gli oltre 2mila pezzi della collezione saranno messi all'asta da Cornette se Saint Cyr. *[Il Messaggero]*

Gaudí non badava al centimetro

L'associazione di quartieri attorno alla Sagrada Família ha presentato all'Ufficio per l'ecologia urbana di Barcellona una denuncia per illegalità urbanistica contro il santuario di Gaudí, in quanto le colonne del portico della facciata



non rispettano il tracciato del piano urbanistico. *[El País]*

Scomparsa Clara Quintanilla

Manuela B. Mena Marqués, esperta di conservazione di opere del XVIII secolo, ricorda Clara Quintanilla, autorità del restauro spagnolo che in 34 anni di carriera ha salvato più di 200 opere, fra cui «Las Meninas» di Velázquez del Prado di Madrid. *[El País]*

5 NOVEMBRE 2016

Terremoto, prevenzione zero

Le procure di Spoleto e Macerata indagano sui crolli della basilica di San Benedetto a Norcia e del campanile di Camerino: se dopo il sisma dello scorso agosto fossero state messe in sicurezza come previsto dai protocolli, le due chiese non sarebbero crollate durante l'ultimo terremoto. *[la Repubblica; Il Fatto Quotidiano]*

Spagna senza Ministero

Un'anomalia vergognosa: intellettuali e artisti spagnoli sono in subbuglio dopo aver saputo che il nuovo governo di Mariano Rajoy non istituirà il Ministero per la Cultura. *[El País]*

Espulsa la modella di McCurry

Sharbat Gula, la ragazza afghana immortalata dal 1985 con una foto da Steve McCurry per «National Geographic», sarà espulsa dal Pakistan dopo l'arresto del 26 ottobre con l'accusa di ingresso nel Paese con documenti illegali. *[Il Fatto Quotidiano; Frankfurter AZ]*

6 NOVEMBRE 2016

Nuovo teatro nella Valle dei Templi

Dopo un mese di scavi ad Agrigento spunta una grande struttura, probabilmente un teatro, provvisoriamente datato alla seconda metà del III secolo a.C., in attesa degli esami sui materiali ritrovati. *[La Stampa]*

Piazza San Pietro, fiat lux!

Dopo il nuovo impianto di illuminazione alla Cappella Sistina, realizzato nel 2014, il Vaticano installa il sistema a led di 132 proiettori che illumina piazza San Pietro risparmiando il 70% di energia. *[Il Sole 24 Ore]*

Allenamenti al Louvre

Dopo la «Sant'Anna» e il «Ritratto di Dama» il Louvre sta restaurando anche il «San Giovanni Battista» di Leonardo da Vinci. Secondo più di una voce si tratta di un percorso di preparazione ai delicatissimi lavori sulla «Gioconda». *[Le Figaro]*

7 NOVEMBRE 2016

Scomparso dalla chiesa terremotata

Scoperto il primo furto d'arte nella zona del sisma del 30 ottobre: dalla chiesa di Nottoria, nei pressi di Norcia, è scomparso il «Perdono di Assisi»,



tela di Jean Lhomme del 1631.

Scoprirsi milionari dopo 10 anni

Seguendo il suo istinto nel 2005 l'antiquario inglese Stephen Hibberts ha acquistato per 270 sterline a una fiera ad Avignone un quadro polveroso, che dall'aspetto sembrava una riproduzione di una tela di Raffaello. Dopo anni di studi pare invece che l'opera, che reca il titolo «Noli me tangere», sia autentica. [The Daily Telegraph]

Met: 57 milioni per un falso?

Nel suo ultimo libro James Grundvig sostiene che il dipinto di Van Gogh «Campo di grano con cipressi», dal 1993 in possesso del Metropolitan Museum di New York, è in realtà un falso realizzato da Emile Schuffenecker, artista contattato dalla sorella di Vincent per restaurare alcuni suoi quadri alla fine del XIX secolo. [The Times; Foto 3]

8 NOVEMBRE 2016

La metro può aspettare

A Roma l'attico del Colosseo, chiuso al pubblico, ha bisogno di interventi perché si verificano di continuo piccoli distacchi di laterizio. Ma i 4 milioni di euro destinati ai lavori rientrano nel protocollo d'intesa con la società Metropolitana per finanziare le opere compensative della metro C per la fermata Colosseo-Fori, lavori ai quali la nuova giunta Raggi ha dato lo stop. [Il Messaggero; la Repubblica]

Torino e Milano fanno pace

Dopo gli screzi legati alla concorrenza tra fiere del libro, tra i sindacati di Torino e Milano, in missione a Londra per promuovere il turismo nelle rispettive città, si profila un accordo di riconciliazione e collaborazione per i prossimi grandi eventi, a partire dai 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci. [La Stampa; la Repubblica]

I vincitori della Quadriennale

Il presidente della Fondazione per la Quadriennale di Roma Franco Bernabè ha annunciato ieri i nomi dei vincitori della XVI edizione: trionfano Rossella Biscotti e, tra gli under 35, Adelita Husni-Bey. Menzioni speciali per Alek O. e Quayola.

Milano, blindato il Monumentale

Dopo i ripetuti furti d'arte presso il cimitero Monumentale di Milano, il Comune interviene con un piano da 1,2 milioni di euro per installare vide-

ocamere termiche e sensori anti intrusione che garantiranno la sicurezza di questo museo a cielo aperto. [Corriere della Sera]

Centro spettacolare a Taipei

Presentato il progetto del monumentale Performing Art Center (163 milioni di euro, disegnato da Rem Koolhaas), che aprirà nel 2018 nella capitale di



Taiwan con enormi gallerie e sale per spettacoli. [Le Monde; Foto 2]

9 NOVEMBRE 2016

Pompei, 2016 da record

Per la prima volta nella sua storia il sito archeologico di Pompei ha superato nell'anno in corso la quota record di 3 milioni di visitatori, già sfiorata lo scorso anno con 2 milioni e 900mila presenze: lo ha annunciato ieri su Twitter il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. [Il Messaggero]

Uffizi, il Rinascimento tutto in un solo piano

Il direttore degli Uffizi di Firenze Eike Schmidt sta preparando un radicale cambio di prospettiva per il museo più visitato d'Italia: l'allestimento di un'area dedicata solo ai grandi capolavori del Rinascimento, con un suo percorso autonomo, mentre per le mostre temporanee ci sarà un biglietto separato. [la Repubblica]

Inaugurato il Museo Arafat

A 12 anni dalla morte ha aperto il 9 novembre a Ramallah in Cisgiordania il museo dedicato al leader palestinese Yasser Arafat, già premio Nobel per la pace nel 1974. [The Guardian]

10 NOVEMBRE 2016

Le auto si restaurano nel museo

Vetture storiche trattate come vere e proprie opere d'arte: presso l'«Open Garage» del Museo dell'auto di Torino nasce un nuovo laboratorio dove 70 auto d'epoca saranno sottoposte ad attento restyling grazie all'aiuto degli esperti provenienti dal Centro per il restauro di Venaria. [la Repubblica]

Bowie appassionato di Sottsass

A fianco di mostri sacri come Henry Moore, Damien Hirst, Marcel Duchamp e Jean-Michel Basquiat, tra le opere della collezione Bowie all'asta oggi e domani da Sotheby's a Londra ci sono

anche creazioni di Ettore Sottsass, come la macchina da scrivere «Valentine» pensata per Olivetti, il telefono «Enorme» per Brondi, la libreria «Carlton» per Memphis. [la Repubblica]

11 NOVEMBRE 2016

Ambientalisti contro l'ecoschifezza

Approvata ieri al Senato la riforma della legge sui parchi, contro la quale si levano le proteste degli ambientalisti appoggiati dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega. Favorevoli Coldiretti e il ministro per l'Ambiente Gianluca Galletti. [Il Fatto Quotidiano]

Diventi museo la casa di Fo

Gianni Barbacetto lancia un appello affinché la casa milanese di Dario Fo e Franca Rame a Porta Romana sia trasformata in una casa-museo. [Il



Fatto Quotidiano]

La Filarmonica sul cielo di Amburgo

Visita in anteprima alla nuova Sala concerti, grandioso edificio realizzato da Herzog & de Meuron sul porto, che sarà inaugurata l'11 gennaio. [Le Figaro; Frankfurter AZ; Foto 4]

La rivista degli artisti siriani in esilio

Mario Münster e Ziad Adwan lanciano per la fine del mese la pubblicazione del nuovo magazine culturale «A Syrious look», che darà spazio alla creatività dei giovani artisti siriani in fuga e accolti a Berlino. [Le Figaro]

12 NOVEMBRE 2016

Gaffe di Grillo sui Musei Vaticani

Il Comune di Roma non percepisce nessun affitto per i Musei Vaticani, si lamenta Beppe Grillo in un'intervista a Euronews, dimenticando che le sale e il patrimonio non fanno parte del territorio italiano, bensì della Città del Vaticano. [Il Giornale; La Stampa]

C'è un'altra Italia da visitare

Dal convegno mantovano sul «Futuro delle città d'arte in Italia», emerge la necessità di una campagna per la bellezza diffusa, che diffonda il turismo culturale anche ai luoghi meno noti del territorio italiano, spesso ignorato dai visitatori anche autoctoni. [L'Unità]

13 NOVEMBRE 2016

Il puzzle più difficile del mondo

Da tre anni la restauratrice Stefania Tonni lavora sui resti degli affreschi di San Pietro all'Olmio a Cornaredo (Mi), sbriciolati dal terremoto del 3 gennaio 1117. Un gigantesco puzzle da 10mila pezzi, ricostruito senza il disegno originale e senza la certezza che siano presenti tutti i pezzi. [Corriere della Sera]

Venexodus

Si è svolta ieri a Venezia l'ennesima manifestazione di protesta dei cittadi-

ni contro lo spopolamento della città: con lo slogan «Venexodus» gli abitanti hanno sfilato tra calli e ponti muniti

di valige e trolley, per reagire all'ultimo censimento ufficiale della settimana scorsa, che ha stabilito che la città è scesa sotto la soglia dei 55mila residenti. [La Stampa; The Times]

Ora Dubai assomiglia a Venezia

Inaugurato a Dubai il «Water Canal», grande canale artificiale costruito in soli due anni che collegando la Business Bay al Golfo Persico ha trasformato il cuore della città in un'isola. [Corriere della Sera; Foto 5]

La XV edizione di Musei d'impresa

Torna anche quest'anno la rassegna dedicata alla cultura d'impresa, con convegni, laboratori, rassegne, mostre e dibattiti dal 10 al 24 novembre (www.museimpresa.com). Il titolo della XV edizione è «La Fabbrica bella: cultura, creatività, sostenibilità». [Il Sole 24 ore]

Paolo Gioli artista poliedrico

Dall'infanzia povera nel Polesine alla New York degli anni della Factory e di Andy Warhol: il fotografo, pittore e film maker Paolo Gioli racconta la sua carriera: «Ma non ditemi che sono sperimentale» afferma. [la Repubblica]

Il direttore più triste del mondo

Maamoun Abdulkarim racconta degli oltre 100mila reperti e opere d'arte messe in salvo dagli accademici siriani poco prima di cadere nelle mani dell'Isis, che si trovano oggi stipati nei sotterranei del Museo nazionale siriano. [The Sunday Times]



14 NOVEMBRE 2016

Lotta all'Isis, liberata Nimrud

La campagna dell'esercito iracheno per liberare Mosul dall'Isis registra un risultato importante e simbolico: la città assira di Nimrud è stata liberata dopo giorni di combattimenti [Foto 6].

Addio a Caccia Dominioni

Scomparso a Milano l'architetto e designer Luigi Caccia Dominioni, che il 7 dicembre avrebbe compiuto 103 anni. Nel dopoguerra fu tra i protagonisti della ricostruzione della città.

Il Miur lascia a terra i grecisti

Il papirologo Rosario Pintaudi e il professore di letteratura greca Walter Lapini denunciano l'assenza totale per quest'anno di finanziamenti per progetti sullo studio del greco antico. [Corriere della Sera]

15 NOVEMBRE 2016

Danneggiato l'elefante del Bernini

Rotta una zanna dell'opera di piazza Minerva a Roma (cfr. art. p. 14).

Fondi finiti, allarme in Duomo

La Veneranda Fabbrica chiede che il

Governo si affretti a rinnovare il contributo statale di 7,5 milioni di euro annui normalmente stanziato per il mantenimento del Duomo di Milano, e non ancora inserito nella legge di stabilità. Senza quei fondi non sarebbe possibile tenere in vita i 22 cantieri aperti presso la cattedrale, che da sola costa 11mila euro al giorno. [Corriere della Sera]

L'Europa premia 4 italiani

L'Italia si aggiudica 4 degli «Europa Nostra Awards 2016» assegnati dall'Unione Europea (cfr. art. p. 15).

Funzionario e faraone sepolti vicini

Una missione di egittologi di Siviglia ha scoperto presso il tempio funerario di Thutmosis III nella grande necropoli tebana sulla riva occidentale del Nilo

a Luxor una camera funeraria vicina a quella del faraone, che ospitava le spoglie di Amon Renef, importante funzionario del regno. [El País]

Intervista al premier pittore

A fianco dell'impegno politico che lo ha portato, 3 anni fa, all'elezione come primo ministro albanese, Edi Rama è anche un affermato pittore che sta per esporre le sue opere a New York. [The Guardian; Foto 7]

16 NOVEMBRE 2016

Le finaliste italiane

La giuria presieduta da Stefano Baia Curioni ha scelto tra le 21 candidate le 10 città finaliste che si contenderanno il titolo di Capitale italiana della Cultura per il 2018. Si tratta, in ordine alfabetico, di Alghero, Aquileia, Comacchio, Ercolano, Erice, Montebelluna, Palermo, Recanati, Settimo Torinese e Trento. La vincitrice sarà decretata a fine gennaio. [la Repubblica]

Van Gogh: inediti o falsi?

È scontro tra Olanda e Francia su un quaderno di inediti contenente diversi paesaggi di Arles e un autoritratto (cfr. articolo a p. 2).

Solo tre italiani alla Biennale

Colpisce la scelta di Cecilia Alemani di selezionare solo tre nomi italiani per la prossima Biennale di Venezia. La curatrice, precisando che «non esiste l'arte italiana, esistono gli artisti», ha spiegato di aver voluto restringere la scelta agli esponenti della sua generazione. [la Repubblica; Corriere della Sera; Il Giornale]



Gli Etruschi a Milano

Nel 2018 a Palazzo Bocconi-Rizzoli-Carraro, la Fondazione Rovati esporrà una collezione di oltre 700 vasi e sculture etruschi (cfr. articolo a p. 6).

E invece con la cultura si mangia

«la Repubblica» pubblica un testo di Ignazio Visco da un libro Laterza in cui il governatore di Bankitalia spiega perché, in un mondo nel quale contano sempre più le competenze invece dei contenuti, con la cultura si mangia sempre di più. [la Repubblica]

Cosenza, sindaco contro Ministero

Per il Ministero dei Beni culturali il «Tesoro di Alarico» è solo una leggenda e quindi non verranno stanziati fondi pubblici per la sua ricerca, come invece era stato chiesto dal sindaco e dalla Soprintendenza di Cosenza, che avevano presentato un progetto di scavi nei pressi dei fiumi Crati e Busento sperando di dispepillare il bottino di guerra dei Goti. [la Repubblica]

17 NOVEMBRE 2016

Ecco il supersoprintendente

Si è insediato il supersoprintendente scelto dal ministro Dario Franceschini per gestire il recupero di opere e monumenti delle zone terremotate: si tratta del tecnico del Mibact Paolo Iannelli, che ha posto la sua base a Rieti. Intanto agli esperti della Protezione civile si sono affiancati anche quelli del Vaticano. [Il Messaggero]

Roma, riapre il Circo Massimo

Dopo 6 anni di lavori è stato riaperto il Circo Massimo di Roma: il sindaco Virginia Raggi ha inaugurato il nuovo ingresso da Porta Capena. I nuovi percorsi prevedono la possibilità per i turisti di visitare le gallerie che un tempo conducevano alla cavea e alcune stanze che fungevano da botteghe. [La Stampa]

L'isola di Pasqua come Venezia

«L'Unità» pubblica un'intervista al sindaco di Rapa Nui Edmunds Paoa, che denuncia problemi con il traffico delle grandi navi turistiche e con il sovraffollamento di troppi visitatori che appena scesi a terra fanno quello che vogliono in nome di una fotografia: «Il turismo come si pratica oggi è un pessimo turismo. È un turismo mercantile, non è ecologico e non rispetta gli equilibri». [L'Unità]

Come nuova la cupola del Congresso

Da ieri è tornata a risplendere come un tempo la cupola affrescata della Sala del Congresso degli Stati Uniti a Washington DC, dopo un restauro da 60 milioni di dollari che in 3 anni ha riparato 1.300 tra crepe ed erosioni al soffitto. [The Daily Telegraph; Foto 8]

18 NOVEMBRE 2016

Vilnius chiama Amatrice

La direttrice dell'Istituto italiano di cultura in Lituania, Paola Cioni, organizza una mostra fotografica di Stefano Ripert e una rassegna di cucina italiana per raccogliere fondi per restaurare il Centro culturale di Amatrice. [Corriere della Sera]

Architetti italiani riuniti

Oggi e domani si tiene, per la prima volta a Venezia, la «Festa dell'archi-

tetto», un'occasione di discussione sui temi del recupero e della messa in sicurezza organizzata dal Consiglio nazionale degli architetti. [Corriere della Sera]

Smembrata la collezione Chalencçon



C'è grande attesa tra gli amanti di cimeli storici del XIX secolo per il 19 e il 20 novembre, quando a Fontainebleau saranno messi all'asta da Jean-Pierre Osenat i tesori della collezione Pierre-Jean Chalencçon. [Le Figaro]

Helen Marten conquista gli inglesi

La giovane artista inglese Helen Marten (31 anni), una delle più promettenti della sua generazione, si aggiudica l'edizione inaugurale del premio Hepworth per la scultura. L'artista è anche tra i quattro finalisti del Turner Prize. [The Guardian]

La piramide-matroska

Gli archeologi hanno scoperto una terza struttura più piccola all'interno della piramide Maya di Kukulkan, in Messico. Il complesso si rivela così formato da 3 edifici piramidali uno dentro l'altro, alti rispettivamente 30, 20 e 10 metri. [The Guardian; El País; Foto 9]

19 NOVEMBRE 2016

Solidarietà europea per Norcia

Secondo il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker è giusto che l'Ue «si faccia carico della ricostruzione della bellissima cattedrale di Norcia», Santa Maria Argentea, distrutta dal terremoto del 30 ottobre scorso. [Il Messaggero]

Quella Madonna viaggia troppo

In vista delle feste natalizie, il consigliere regionale pentastellato Irene Galletti chiede alla Regione Toscana di annullare il prestito della «Madonna» di Borgo Sansepolcro, realizzata da Piero della Francesca, appena tornata da Forlì e subito in partenza per Palazzo Marino a Milano. [L'Unità]

La regina a carico dei contribuenti

Dal prossimo 10 aprile per un decennio Buckingham Palace sarà un cantiere aperto per consentire la ristrutturazione dei suoi 77mila mq. Fra gli

inglesi sono in molti a protestare perché i soldi per i lavori, 369 milioni di sterline, provengono quasi interamente da fondi pubblici. [The Times; The Guardian; Corriere della Sera; Foto 10]

20 NOVEMBRE 2016

La nuova biblioteca di Piano a Trento

A 10 anni dall'inizio dei lavori ieri Renzo Piano ha inaugurato la nuova

Biblioteca centrale dell'Università di Trento, da lui progettata riadattando un edificio del quartiere Albere, non lontano dal Muse (il Museo delle scienze opera dello stesso Piano). [L'Unità; Il Sole 24 Ore]

Rivoli, Parigi risponde a Leon

Dopo il no del Comune e dell'assessora alla Cultura Francesca Leon alla creazione di una superfondazione assieme alla Galleria d'arte moderna, l'assessora regionale alla Cultura Antonella Parigi rivela un piano alternativo per la valorizzazione del Castello di Rivoli, che dovrebbe fare rete con Venaria e le altre reggie sabaude. [la Repubblica; Foto 11]

Quando il restauro è high-tech

Avanzatissime tecniche, come la cultura in laboratorio di batteri in grado di rimuovere colle e caseina, sono state adoperate per salvare il «Giudizio universale» di Buffalmacco, nell'ambito del risanamento degli affreschi trecenteschi del Camposanto di Pisa, appena conclusi. [Il Messaggero]

Meraviglie in facsimile

«Ivanua» e «Liber Iesus», due rari ma-



noscritti con preziose miniature, realizzati fra il 1495 e il 1498 per Massimiliano, il figlio maggiore di Ludovico il Moro, sono stati riprodotti in facsimile accompagnati da un ricco commento firmato J.J.G. Alexander, Pier Luigi Mulas e Marzia Pontone. Gli originali sono conservati presso la Biblioteca Trivulziana di Milano. [Il Sole 24 ore]

21 NOVEMBRE 2016

Ancora in Ucraina

Dal ritrovamento, il 6 maggio, sono ancora bloccate a Kiev le 17 tele rubate al Museo di Castelvecchio a Verona il 19 novembre 2015. L'ostacolo maggiore al rientro è che i premier di Italia e Ucraina, che ci tengono molto a essere entrambi presenti alla cerimonia di restituzione, non sono ancora riusciti a trovare un giorno senza impegni che vada bene a tutti e due. [Corriere della Sera]

Artissima all'altezza dei migliori

Il «New York Times» ha dedicato ad Artissima, la fiera torinese di arte contemporanea conclusasi pochi giorni fa, un articolo contenente giudizi ampiamente positivi giungendo a considerarla all'altezza di eventi internazionali come Frieze a Londra e Art Basel. [La Repubblica-Torino]

Tornerà a vivere la fortezza sul Lago

Al via sul Lago Maggiore il progetto di

recupero dei Castelli di Cannero, l'antica fortezza abbandonata risalente a fine Settecento e situata a pochi metri dalla costa. L'obiettivo è farcela per il 2019, ossia il cinquecentesimo anniversario dell'edificazione. [La Stampa]

Non piace la scultura di Isgro

Cittadini contro istituzioni a Milano per la scelta di installare la scultura «Seme d'arancia», donata da Emilio Isgro in occasione di Expo, nel grande spazio all'Arena davanti Sala Appiani. Dalla gente viene percepito come un intruso in Parco Sempione e quindi potrebbe essere oggetto di danneggiamenti. [Corriere della Sera]

Selinunte, restauro all'avanguardia

Nell'estratto del volume di Valerio Massimo Manfredi su Selinunte si discute l'eventualità di ricostruire il «tempio G», monumento dorico completamente distrutto, per sperimentare tecniche innovative. [Il Messaggero]

Mercato: il problema sono le opere

Mentre è ormai certo che, nemmeno vendendo al massimo dei prezzi, da qui alla fine dell'anno, le principali case d'asta raggiungerebbero le cifre del 2015, l'atteggiamento degli esperti del settore è riassunto dalle parole di Stefano Moreni (Sotheby's): «Il mercato non ha bisogno di essere rassicurato, ha bisogno di opere di qualità». [Le Monde]

Un pezzo di Tour Eiffel all'asta

Singolare vendita all'asta il 22 novembre da Artcurial a Parigi: per una cifra che oscilla tra i 40 e i 50mila euro ci si potrà portare a casa un pezzo originale di scala a chiocciola proveniente dalla Tour Eiffel dell'altezza di 2,60 metri. [Le Figaro]

22 NOVEMBRE 2016

Disgraziato Mose

Tra clamorose irregolarità durante la costruzione e continue sorprese riguardo la manutenzione, Gian Antonio Stella fa il punto sulla situazione del Mose, il sistema di dighe mobili di



Venezia, calvario infinito per la città e mirabile esempio di assenza di controlli dello Stato sulla realizzazione di grandi opere. [Corriere della Sera]

Conflitto di interessi?

Michela Di Biase, la moglie del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, dallo scorso 7 ottobre è stata scelta per gestire le relazioni esterne dalla Fondazione Sorgente, la quale da luglio 2015, comprando la società edilizia Archires Srl, è diventata appal-

tatrice dello stesso dicastero. Il ministro nega di essere intervenuto nella scelta. [Il Fatto Quotidiano]

Roma si fa male da sola

La presidente dell'Enit Evelina Christillin non nasconde i problemi che penalizzano la capitale, dal no ai Giochi Olimpici alla divisione della zona del Colosseo tra due Soprintendenze. [Il Messaggero]

Hockney vetraio per la Regina

A 79 anni David Hockney annuncia l'intenzione di voler creare una vetrata decorativa per l'abbazia di Westminster, il cui disegno celebrerà la Regina Elisabetta, la regnante più longeva della storia che il prossimo febbraio festeggerà i 65 anni dall'incoronazione. [The Guardian; Foto 12]

Artisti americani contro Trump

Le grandi città americane, con New York in testa, si stanno popolando di opere e installazioni anti Trump, spesso realizzate già durante la campagna elettorale, in una gara a chi lo metteva più in ridicolo. [Il Fatto Quotidiano]

23 NOVEMBRE 2016

Il trasloco della «Resurrezione»

Durante il restauro della «Resurrezione» di Piero della Francesca si è avuta conferma definitiva del fatto che l'affresco simbolo di Sansepolcro non fu originariamente dipinto sulla parete

della Sala dei Conservatori della Residenza, nella quale è stato collocato sin dal metà del Cinquecento. Fu realizzato altrove e poi il muro originario fu tagliato e trasportato tutto intero nel luogo in cui si trova oggi. [L'Unità; Corriere della Sera; Il Messaggero].

Un buco al centro di Firenze

Annullato il progetto di Foster per la stazione dell'alta velocità in centro a Firenze, perché i costi erano raddoppiati e perché le stesse Ferrovie hanno ammesso che l'opera appaltata 21 anni fa ormai è obsoleta e inutile, resta da decidere che cosa fare del cantiere aperto in città, costato finora 774 milioni di euro. [Corriere della Sera]

Un'antica città vicino a Luxor

Il ministro delle Antichità egiziane ha annunciato il ritrovamento, a soli 400 metri di distanza dal tempio di Seti I a Luxor, dei resti di un'antica città risalente a 7mila anni fa. [The Guardian]

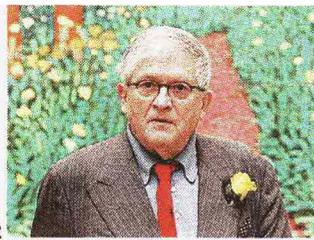
24 NOVEMBRE 2016

Sarajevo, un museo per la triste infanzia degli adulti di oggi

Il mese prossimo aprirà nella città vecchia di Sarajevo il War Childhood Museum, che in 15 anni ha raccolto una collezione di oltre 3mila pezzi di giocattoli e oggetti di vita quotidiana che raccontano la guerra dei Balcani vissuta dai bambini. [Corriere della Sera]

Un «Pensatore» sotterrato

Durante uno scavo in Israele, è emersa una statuetta di ca. 3.800 anni fa che ricorda il «Pensatore» di Rodin. [La Stampa; cfr. articolo a p. 21]



Il bunker delle opere salvate

Un ampio servizio spiega come funziona il centro di raccolta delle 960 opere recuperate dalle chiese colpite dal sisma dello scorso agosto nel Centro Italia: un grande capannone nelle campagne tra Spoleto e Terni dove i beni sono messi in sicurezza e mantenuti a una temperatura costante di 20 gradi. [la Repubblica]

Il grande vecchio dell'arte italiana

In occasione della pubblicazione del volume *Non ho l'età*, dedicato alle personalità più longeve, Gillo Dorfles racconta le abitudini lavorative e di vita che lo hanno portato a tagliare il traguardo dei 106 anni ancora in piena attività. [Corriere della Sera]

25 NOVEMBRE 2016

Fori Imperiali, riapre l'area notturna

Riaperta a Roma l'area archeologica nel tratto tra il Foro di Traiano e quello di Cesare. Da 20 anni era accessibile solo per gli spettacoli notturni, mentre ora è visitabile anche durante il giorno, con un nuovo percorso privo di barriere architettoniche. [Il Giornale]

#italiasicura

Questo l'hashtag che caratterizza l'ambizioso ddl presentato in Parlamento per la messa in sicurezza del Paese, a favore della quale è previsto uno stanziamento di 75 miliardi di euro nei prossimi 15 anni, e la ricostruzione post sisma, alla quale sono stati destinati 7 miliardi. [Il Messaggero]

Lo Stato finanzia il Duomo

Dopo la denuncia da parte della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, che lamentava il rischio di fermare i cantieri aperti presso la cattedrale, la legge di Bilancio statale stanza 15 milioni in tre anni. [Corriere della Sera]

La rassegna online è a cura di Francesco Martinello



la protagonista. Silvia Nicolis non ha dubbi: "Le persone ragionevoli per raggiungere l'obiettivo scelgono l'alleanza"

"LE REGOLE DEVONO ESSERE UGUALI PER TUTTI"

"Essere imprenditori non dipende dal sesso. Problemi e occasioni alla fine sono del tutto simili"

"Si dice che le donne sappiano costruire ponti e non muri, ma è un'opportunità che tutti hanno. Lavorando sia con gli uomini che con le donne io stessa ho potuto imparare che le persone ragionevoli per raggiungere l'obiettivo scelgono la strada delle alleanze. Di certo tra donne la complicità è un potente acceleratore di idee, di progetti e determinazione. In fatto di testardaggine siamo imbattibili!"

DUE UNIVERSI

Cresciuta in ambienti maschili e molto competitivi, Silvia Nicolis ha una visione equilibrata delle caratteristiche di genere: riconosce che l'universo femminile possiede un patrimonio di sensibilità e di mediazione, ma crede che la-

vorare in team porti a privilegiare regole uguali per tutti. I suoi molti ruoli dicono che ama accettare le sfide: direttore del Museo dell'automobile fondato dal padre Luciano, le sue esperienze associative l'hanno portata oggi a essere consigliere per le Relazioni associative e il marketing di Confindustria Verona, oltre che componente di giunta in Camera di Commercio e vicepresidente di Federturismo Veneto.

PROBLEMI E OCCASIONI

"Essere imprenditore non dipende dal sesso, problemi e occasioni sono simili. I primi anni li ho investiti quasi totalmente nel lavoro, che ha rappresentato per me un arricchimento inestimabile. Forse ho fatto dei sacrifici nello svago e nel privato, ma ne ho ricevuto in cambio un patrimonio di esperienze che mi rende



"I primi anni li ho investiti totalmente nel lavoro, che ha rappresentato per me un arricchimento inestimabile"

serena, stabile e sicura anche come donna".

Anche la caparbità, sottolinea Silvia Nicolis, è nel Dna delle donne: non conta imporsi ma far valere le proprie opinioni soprattutto nei casi in cui la professionalità non è pienamente riconosciuta.

LA MERITOCRAZIA

"Fortunatamente io ho sempre trovato ambienti collaborativi e meritocratici e ho un animo sensibile e aperto alla comprensione. Come imprenditore bisogna imparare anche ad analizzare ogni situazione per il bene dell'azienda e dei collaboratori".

Come imprenditore è complicato dividere azienda e privato? "Difficile non farsi travolgere, perché quando il lavoro diventa passione, ti mette sottosopra come un grande amore".



CHI È

Silvia Nicolis, imprenditrice di Villafranca di Verona, è presidente della sezione Turismo e consigliere incaricato per le Relazioni associative e il Marketing di Confindustria Verona, vicepresidente di Federturismo per il Veneto e componente di giunta della Camera di Commercio di Verona, la prima donna a rivestire questo ruolo sul territorio. È anche vicepresidente di Museimpresa, creata da Assolombarda per valorizzare tramite i musei e gli archivi d'impresa la storia industriale italiana e la sua eredità. In precedenza era stata vicepresidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Verona



Senza storia non c'è futuro

In dodici stanze disposte su seicento metri quadrati un migliaio gli oggetti esposti racconta la storia di un'azienda, di un settore e dei suoi protagonisti. Un museo non statico ma in continuo divenire. "Ed è probabile che dal prossimo anno dovremo ulteriormente ampliarlo"/by Ennio Braicovich e Alberto Schoenstein

Nel 2014, Fapim ha creato presso lo stabilimento di Spianate, ad Altopascio, Lucca, una mostra-museo permanente. L'iniziativa dà conto di 40 anni di storia dell'azienda e delle persone che l'hanno vissuta e la vivono quotidianamente, di prodotti e progetti innovativi che continuano ad ispirare l'attività quotidiana. L'avevamo visitato agli inizi quando aveva dimensioni molto contenute. Oggi lo rivisitiamo con voi e per voi passando obbligatoriamente per la hall di ingresso dell'azienda. E qui una prima sorpresa ci accoglie: un'installazione recente che riporta al centro in rosso il logo aziendale, composta dall'Ufficio design utilizzando come sfondo prodotti di risulta della produzione, cerniere, maniglie, anta ribalta, inglobati all'interno di una resina. Insomma, gli oggetti del lavoro quotidiano del serramentista. L'opera che misura 6 x 1,70 m ha un peso di circa 800 kg. "Serve a ribadire la voglia di fare qualcosa di livello utilizzando ciò che si produce, la propria forza. Pensato, ideato e realizzato completamente all'interno dell'azienda. Paradossalmente la cosa più complessa è stata l'applicazione a parete - ricorda Ombretta Pacini, responsabile comunicazione & marketing Fapim - grazie ad



un telaio metallico.

La prova fatta per questa installazione, grande circa un mq verrà installata nel nostro Museo. Così si potrà ottenere un legame ideale con l'altra sede che sta diventando in effetti anche la sede delle attività extra lavorative, con i dipendenti, con le loro famiglie".

Protagonisti della storia

Barilla, Campari, Alessi, Poltrona Frau, AC Milan, Banca Intesa San Paolo, Ferragamo, Ermenegildo Zegna, Ducati, Pirelli, Bracco, Eni... tanti nomi blasonati dell'industria e dell'economia italiana. Sono solo alcuni dei protagonisti della nostra storia che hanno deciso di far parte di Museimpresa, l'associazione italiana dei musei e degli archivi d'impresa,

promossa da Assolombarda e Confindustria. Gli associati, attraverso la conservazione e la valorizzazione di documenti, materiali iconografici, oggetti, prodotti e macchinari, raccontano la storia dell'impresa e dei suoi protagonisti. Nei diversi settori: cibo e benessere, design, economia e società, moda, motori, ricerca e innovazione. Fapim è stata inserita in quest'ultima categoria.

Il Museo s'allarga

E allora via a Spianate a visitare il Museo che continua ad allargarsi. Un Museo che nasce come tributo della seconda generazione della proprietà ai propri genitori. "Nasce con foto "rubate" nei cassetti di casa e poi inserite nel Museo. Teniamo conto che Fapim nasce da tre soci che erano soprattutto anche amici: Paolo Bellandi, Lido Bendinelli e Sergio Pacini - ricorda Ombretta Pacini - Il Museo nasce con l'idea di avere come fil rouge lo scorrere del tempo e la storia della Fapim con tutte le innovazioni e i prodotti". È un luogo aperto al pubblico con la convinzione che ogni storia imprenditoriale possa essere uno spunto interessante e possa arricchire con la sua testimonianza quel territorio in cui vive e opera quotidianamente. Perché a volte è necessario guardarsi dentro e guardare indietro per avere piena consapevolezza di sé e nuovo slancio verso il futuro. Il Museo è collocato in dodici stanze disposte su seicento metri quadrati per accogliere un migliaio gli oggetti esposti. "Non è un museo statico ma in continuo divenire ed è probabile che dal prossimo anno dovremo ulteriormente ampliarlo. Dal pro-



A sinistra: Ombretta Pacini e Massimo Bellandi davanti al wall degli accessori.

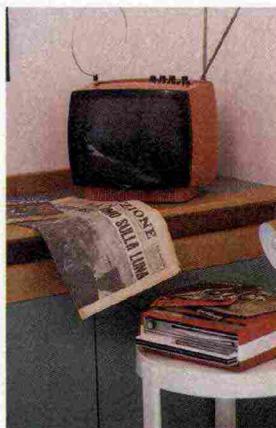
A fianco: Dettaglio dell'installazione.

Sott a sinistra: Oggetti che ci riportano indietro nel tempo e fanno rivivere la quotidianità dell'epoca.

Sotto: Contenitori e pallets, pagine di pubblicità e perfino il primo robot industriale.

La grande ricchezza

Ad Altopascio, in provincia di Lucca, nel cuore della Toscana, si trovano i due stabilimenti Fapim, per una superficie complessiva di 100.000 mq con 500 dipendenti, tra stabilimenti e realtà estere - filiali in Spagna, Belgio, Polonia, Russia e Argentina e uffici commerciali in Europa e America. "La nostra più grande ricchezza - sottolinea Massimo Bellandi, presidente esecutivo Fapim - risiede nel senso di appartenenza di quanti lavorano con noi, accomunati dall'entusiasmo per un progetto comune di crescita e miglioramento continuo, da perseguire con coraggio, curiosità intellettuale e passione per le sfide". Il processo produttivo, totalmente integrato e verticale, rappresenta uno dei punti di forza di Fapim: partendo da materie prime quali alluminio estruso, leghe di zinco o alluminio, acciaio inox e materiale plastico di prima qualità. Vanto aziendale è che l'intera produzione avviene nei due stabilimenti di Altopascio, con una serie di reparti e lavorazioni sequenziali e concatenate, fino al confezionamento finale.



dotto, ai listini, alla comunicazione, alle strutture fino ai dipendenti. C'è tutta l'anima della Fapim dentro: dalle storiche valigette al tablet d'oggi. Ci è piaciuto farlo, ed è piaciuto, tanto che oggi fa parte della storia dell'industria italiana" aggiunge Massimo Bellandi, ora al vertice della società quale presidente esecutivo. Fapim Museum testimonia con documenti originali e spesso unici la storia di un'azienda, nata dall'intuizione e dalla caparbia di tre intraprendenti giovani, che da artigianale e pionieristica ha saputo crescere negli anni fino a diventare industria al top nel mondo per il proprio settore, senza perdere mai la propria originale identità. La sede è uno spazio polifunzionale e come tale è utilizzato per diverse attività: è teatro di mostre d'arte, estemporanee e cineforum durante alcuni fine settimana durante l'anno. Ospita inoltre laboratori creativi per bambini e percorsi didattici dedicati alle scolaresche in visita. È un "museo delle persone" oltre che degli oggetti e dei progetti Fapim. Il senso, infatti, è far rivivere non solo la creatività e le soluzioni tecnologiche dell'azienda, ma anche la quotidianità, la cultura popolare che in quegli anni si respirava e ha influenzato la storia delle persone che hanno fatto la storia aziendale, proponendo un affascinante viaggio nella memoria collettiva

non solo di una realtà economica, ma di tutto il suo mondo. È stato pensato come un capannone industriale, con le linee gialle e gli attraversamenti e i contenitori di alluminio rivisitati a fare da espositori, oltre mille oggetti tra prototipi, disegni tecnici e prove-colore di prodotti, tute da lavoro, fotografie, immagini evocative e pezzi di storia politica, sportiva e culturale dal 1974 ad oggi. C'è anche il catalogo che intende non solo raccontare il luogo e quanto vi è custodito, ma anche dare il senso di un lavoro di ricerca e approfondimento che si considera in pieno divenire. "In Italia - sottolinea Pacini - numerose aziende del settore metalmeccanico hanno avuto l'esigenza e l'accuratezza di organizzare un **museo aziendale**. Il nostro Fapim Museum ha fatto, lo scorso anno, il suo ingresso ufficiale nell'Associazione italiana Musei e Archivi d'Impresa, la rete che riunisce le più importanti realtà industriali italiane che hanno investito sulla propria storia. L'appartenenza a questa realtà, oltre a promuovere il Fapim Museum e la sua collezione di oggetti e documenti raccolti in 40 anni di attività, mira a valorizzare l'intero territorio lucchese che lo ospita". "Ma lo scopo più importante - conclude Bellandi - è esserci. E' far parte di questo mondo perché senza memoria non siamo nulla".

CULTURA E SVILUPPO, LE PRINCIPALI INIZIATIVE DI CONFINDUSTRIA

XV SETTIMANA DELLA CULTURA D'IMPRESA

La fabbrica bella: cultura, creatività, sostenibilità
La XV Settimana della cultura d'impresa si svolge dal 10 al 24 novembre 2016 ed è dedicata a un tema di grande importanza e vitalità: il rapporto che lega la fabbrica al territorio, attraverso basi solide e valori comuni in cui entrambi si identificano. Anche per questa edizione, il sistema associativo è protagonista per garantire il successo dell'iniziativa che da 15 anni anima le associazioni su tutto il territorio nazionale.

IO LEGGO PERCHÉ 2016

Dal 22 al 30 ottobre 2016 si svolge #ioleggoperché, un'importante manifestazione nazionale promossa dall'Associazione Italiana Editori, dal forte coinvolgimento sociale. Grazie ad un accordo con l'Aie, le associazioni di Confindustria e le aziende sono incoraggiate a creare (o arricchire) la biblioteca della propria azienda, acquistare libri e donarli a scuole e/o biblioteche. Per informazioni www.ioleggoperche.it

PROMOZIONE DELLA LINGUA ITALIANA ALL'ESTERO

Attraverso la collaborazione con il ministero degli Affari esteri si punta a valorizzare l'uso dell'italiano nelle strategie di comunicazione all'estero e come strumento per esportare cultura e senso di identità. Le imprese italiane portano con sé il bagaglio culturale e artistico del nostro Paese oltre i confini nazionali. Il rapporto cultura-industria si concretizza in un "marchio Italia" di grande portata simbolica.

MIBACT - ACCORDO PER GLI ARCHIVI DI IMPRESA

Gli archivi di impresa svolgono un'importante funzione di custodia della memoria storica del tessuto industriale italiano. Riscoprirli e valorizzarli in questa funzione rappresenta l'obiettivo dell'Accordo di collaborazione che è stato firmato con il ministero dei Beni e delle Attività culturali.

A partire da alcune regioni pilota, verrà effettuato un monitoraggio nazionale, che consentirà di promuovere e diffondere la cultura di impresa attraverso il recupero di preziose fonti documentali.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il luogo

di Luca Bergamin

Com'è preziosa l'arte dello sparo Nel santuario degli oggetti-culto

Il museo dell'azienda bresciana conserva i pezzi storici. E i «capricci» dei potenti

Le tante colline sinuose come seni, i pennacchi di fumi bianchi delle fonderie puntate verso il cielo azzurro della Valtrompia, e poi la storica villa di famiglia in stile eclettico dalle decorazioni floreali e il giardino all'italiana dalle geometrie di siepi. Ecco le coordinate paesaggistiche per trovare quel piccolo tesoro che è il museo del Gruppo Beretta.

Il 3 ottobre scorso, l'azienda giunta alla quindicesima generazione ha festeggiato i 490 anni, pubblicando un volume illustrato presentato alla Rizzoli di New York. Bisogna venire in questa fucina della Lombardia più operosa — la lavorazione dei metalli è antecedente all'invasione romana risalente al 200 a.C. — e florida di legnami e fonti di energia idroelettrica, per sfogliare con l'immaginazione il racconto dei quasi cinque secoli vissuti da quella che forse è la più antica industria italiana, membro emerito di Hénoikiens, l'associazione che riunisce le più longeve famiglie di imprenditori di tutto il mondo.

Il primo ospite illustre giunto a Gardone fu Leonardo da Vinci, inviato a mo' di spia dal-

la famiglia Medici per carpire le tecniche di lavorazione dei metalli della Valtrompia di cui nel Grand Ducato di Toscana si favoleggiava. L'ultimo è Donald Trump junior, primogenito del neo presidente americano.

In mezzo ci sono stati Buffalo Bill durante una tournée italiana del suo celebre «Wild West Show», il regista Sergio Leone che trascorse qui tre mesi per imparare tutti i segreti dei fucili, Maradona che ci portò tutto il suo Napoli, Tom Cruise che nei suoi film di azione fa sempre inserire una clausola in cui pretende che le armi utilizzate siano solamente Beretta. Anche George W. Bush e Vladimir Putin, che si fanno incidere rispettivamente il musetto dello scottish terrier di casa e il proprio viso sull'impugnatura, conoscono bene lo storico forziere degli armieri bresciani.

Il museo vero e proprio (visitabile solo su prenotazione, 2.600 ingressi nel 2016, di cui il 55% stranieri, provenienti in particolare da Stati Uniti e Gran Bretagna) è aperto al pubblico da appena tre anni, ma la collezione esiste sin dal 1880, per iniziativa e strategia commerciale di Giuseppe An-

tonio Beretta, che la mostrava ai potenziali clienti «vendendo» loro la storia della sua armeria prima ancora della mercanzia del tempo esposta nella sala successiva a quella dove si trova ancora oggi.

L'espressione «museo aziendale» è quanto mai appropriata per questo grande salone ottocentesco dai soffitti affrescati, le araldiche sui tendaggi, le teste di bufali americani imbalsamati, i vetri soffiati col simbolo aziendale delle tre frecce che fendono altrettanti cerchi ispirato dal celebre motto «dare in brocca», cioè colpire il bersaglio al centro, che era di Gabriele D'Annunzio.

«Oltre alle 4.500 nostre armi esposte dal valore assicurativo superiore a 5 milioni euro», spiega il curatore Jarno Antonelli, «anche le sale sono opera dell'azienda. Sono state le maestranze della fabbrica, infatti, le stesse che forgiavano i calci dei fucili, a realizzare le teche in noce, le colonne a torsione in acciaio damasco delle vetrine, a incidere le decorazioni in legno raffiguranti animali. Gli operai erano autentici artisti, come si denota dalle cesellature in ferro, gli intarsi su legno, le incisioni compiute sulle armi».

Anche al giorno d'oggi in cui la sensibilità nei confronti di questi oggetti è cambiata, le pistole e i fucili della collezione Beretta riescono a irradiare un fascino immutato, come dimostrano gli sguardi degli studenti di ingegneria gestionale dell'Università di Brescia, intercettati durante la visita, meravigliati di fronte alle cinquecentesche pistole a ruota, alla 90 Diamond tempestate di 190 diamanti, alla 92FS in avorio che vale 40 mila euro, ai fucili di Ernest Hemingway, al set da pistola da duello appartenuto al secondo presidente americano John Adams, realizzata dall'armiere di Luigi XIV.

Mentre sognano di impugnare la 418 usata da James Bond o toccare la fondina ricamata della modello 34 di Amedeo d'Aosta, questi ragazzi sono lietamente sorpresi dall'apparizione improvvisa del presidente Pietro Gusalli Beretta che li indirizza verso la sua preferita, una pistola mitragliatrice placata in oro ordinata da re Faysal d'Arabia per le sue guardie: «In questa sala c'è la storia della mia famiglia che da sempre vive per diffondere con fierezza nel mondo la tradizione industriale della nostra terra e dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mondo del cinema

Sergio Leone vi passò tre mesi, Tom Cruise vuole le armi Beretta nei suoi film d'azione



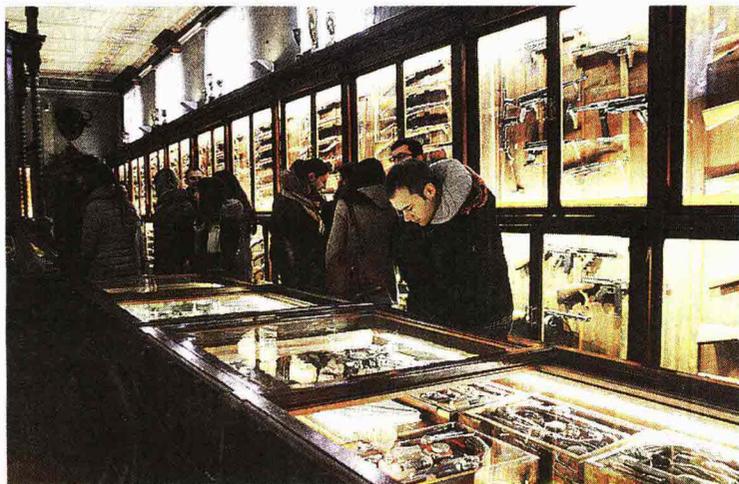
Il campione
Nella foto, l'assemblaggio di un S05 side-lock da competizione. Questi fucili, che hanno vinto cinque ori in cinque diverse Olimpiadi, vantano caratteristiche specifiche per ciascuna delle discipline di tiro

Il libro

BERETTA



● «Beretta, 500 anni dello stile sportivo che eccelle nel mondo» (Rizzoli, pag 287, 75 €): tra alto artigianato e industria



Nella storia Gli studenti della facoltà di ingegneria gestionale dell'ateneo di Brescia (fotoservizio Bergamin)

La guida

● **Il museo Beretta a Gardone Valtrompia** si trova nel complesso antico dell'azienda. Aperto da tre anni, è visitabile soltanto su prenotazione (telefono 030/83411). Il 55% dei visitatori sono stranieri, provenienti in particolare da Stati Uniti e Gran Bretagna. La collezione esiste sin dal 1880, voluta da Giuseppe Antonio Beretta

● Sempre a Gardone Valtrompia si trova il Museo delle armi e della tradizione armiera www.museodelearmi.net



Marzo

'16



L'impresa simbolo del settore orafa "made in Arezzo" festeggia l'anniversario ed è pronta per le sfide future

Festa UnoAerre 90 candeline e museo aziendale

**giovedì 3
Agente fuori servizio
prende due ladri**

Un poliziotto libero dal servizio si trovava in coda all'ufficio postale per pagare una bolletta, riconosciuto è stato avvisato da un cittadino che nella zona, dove stava suonando un allarme, era in corso un furto in abitazione. L'uomo ha prima chiamato i rinforzi, poi si è precipitato sul posto, acciuffando i due ladri.

**venerdì 4
Banca Etruria,
multe agli ex cda**

Bankitalia ha cominatio sanzioni per più di due milioni di euro a ventisette fra componenti degli ultimi due consigli di amministrazione e membri del collegio sindacale di Banca Etruria. Le sanzioni, che vanno da un minimo di 52.000 euro a un massimo di 130.000, sono state decise sulla base del ruolo ricoperto e in base alla durata dell'incarico.

**giovedì 10
I vertici di Bpel
davanti al gip**

Udienza preliminare per Giuseppe Fornasari, Luca Bronchi e David Canestrì, rispettivamente ex presidente, ex direttore generale ed ex dirigente centrale di Banca Etruria. Il gip dovrà decidere circa il rinvio a giudizio per il reato di ostacolo alla vigilanza.

**venerdì 11
Comprano aziende
con soldi al nero**

Con i soldi al nero proventi di evasione fiscale acquistavano aziende in crisi ma il gioco è stato scoperto dagli uomini del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Arezzo. Venti le persone coinvolte, con perquisizioni e sequestri in Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Veneto e Sardegna.

**sabato 12
Anziani minacciati
e derubati in casa**

Una coppia di anziani, un uomo e una donna di 85 e 84 anni, marito e moglie, si sono trovati faccia a faccia con dei malviventi che erano entrati nello loro abitazione a Palazzuolo di Monte San Savino. Minacciando di soffocarli e con percosse, i ladri si sono fatti consegnare i soldi che i due avevano in casa, per poi fuggire.

**venerdì 18
Droga in Valtiberina
Stroncato maxi giro**

Stroncato un maxi giro di droga in Valtiberina, con tre angeli in carcere, uno agli arresti domiciliari e una con obbligo di firma e il sequestro di un chilo di sostanze stupefacenti di vario tipo. L'attività d'indagine, con intercettazioni e appostamenti, ha preso l'avvio dalle dichiarazioni della madre di un giovane consumatore e si è conclusa con lo smantellamento di un'organizzazione dedicata allo spaccio, che era ben radicata in Valtiberina.

**sabato 19
UnoAerre festeggia
novanta anni**

Con una grande festa-evento, UnoAerre festeggia i suoi novanta anni di vita con un occhio rivolto a un futuro colmo di grandi sfide, grazie a una gamma ampia di prodotto che le permette di essere presente in tutti i mercati del globo. Dopo alcuni anni difficili, l'azienda è tornata a crescere e con essa anche tutto il distretto orafa "made in Arezzo". Contestualmente alla festa, è stato inaugurato il **museo aziendale**, il primo e unico in Italia nel settore orafa, collocato all'interno dello stabilimento di San Zeno e nato per non disperdere la memoria storica di UnoAerre.

**domenica 20
Schianto sulla E45
muore professore**

Giuseppe Fontana, ex professore e preside biturgense di 74

anni, è morto sulla E45 dopo avere perso il controllo del proprio mezzo e centrando in pieno il guard-rail. La notizia ha presto fatto il giro della Valtiberina dove l'uomo era conosciuto e stimato sia per l'attività di docente sia per la sua grande passione per il collezionismo.

**venerdì 25
Il Giro ad Arezzo:
ecco il percorso**

Ufficiale il percorso dell'ottava tappa del Giro d'Italia, la Foligno-Arezzo di 186 chilometri, che vedrà la carovana entrare in provincia di Arezzo a Monterchi per poi dirigersi verso Arezzo capoluogo, quindi primo passaggio in via Ricasoli sotto lo striscione d'arrivo, a seguire l'ascesa all'Alpe di Poti (anche con un tratto di sterrato), la discesa verso lo Scopeton e l'arrivo finale davanti al Duomo.

**martedì 29
Coppia rapinata
la notte di Pasqua**

Coppia picchiata e rapinata all'interno della propria villa nella notte di Pasqua a Sansepolcro (località Paradiso) da tre banditi incappucciati. I proprietari erano da poco andati a dormire, quando si sono trovati in casa i malviventi che avevano forzato una finestra. I banditi si sono fatti guidare verso le casseforti che hanno svuotato per poi rinchiudere i due nel bagno. Soltanto al rientro del figlio la coppia è stata liberata. I malviventi sono scappati con un bottino ingente, del valore di alcune migliaia di euro.

**giovedì 31
Trattore ribaltato
Perde la vita ex vigile**

Ha trovato la morte ribaltandosi col suo trattore durante alcune opere di disboscamento. Si chiamava Pierluigi Bellini, aveva 77 anni ed era molto conosciuto perché per trent'anni era stato vigile urbano ad Anghiari.



ALLA TRIENNALE

Alessi, la magia di oggetti mai nati alla ricerca di un tempo perduto

La mostra «IN-possibile» del raffinato marchio di design

LA VOLUTTA'

C'è un fascino particolare nelle cose scartate, che non sono state fatte. L'esposizione è in viale Alemagna fino all'8 gennaio



Simone Finotti

■ Il viaggio di Astolfo sulla luna alla ricerca delle cose perdute. Il sapore ariostesco si ritrova alla Triennale Design Museum, che insieme al museo Alessi presenta fino all'8 gennaio 2017 una «delizia» a cura di Francesco Appiani. L'«IN-possibile», ovvero «Quando l'idea non ha ancora prodotto». Oltre 50 oggetti rimasti in sospeso, arenatisi nella condizione fetale del non finito, mai entrati in produzione e raccolti nella parte meno conosciuta dello straordinario **museo aziendale**: 25mila prodotti e 19mila disegni, schizzi, render, documenti.

Dici Alessi e pensi, come per antonomasia, alla Fabbrica del design italiano, quello che affonda le radici nell'arte di lavorare il legno e il metallo, finendo per dare vita a icone internazionali, simboli del made in Italy. Andò proprio così: dal cuore della valle Strona, lago d'Orta, dove le piccole fonderie con laboratorio si contavano come gli orologiai in Valjoux, alle vetrine di Manhattan e Brook Street, il passo è lungo 95 anni. Fondata a Omegna nel 1921, oggi Alessi è una realtà internazionale con filiali in Francia, Germania, Regno Unito, Usa e Giappone. Premi: 5 Compassi d'Oro dal 1979, l'ultimo cinque anni fa con il servizio da tavola Tonale di David Chipperfield. Manco a dirlo, la lista degli artisti che hanno messo la firma sui bestseller, a partire da Giovanni e Carlo Alessi, è infinita, così come il catalogo, che ormai comprende di tutto: dai classici servizi ed elementi di arredo ad accessori per animali. Stile, eleganza

za e un pizzico di provocazione (chi avrebbe avuto l'ardire di chiamare un prodotto Merdolino, ancorché si tratti di uno scopino da wc?) sono ingredienti-chiave.

Lungo anche il rapporto con la Triennale, che decolla nel 1957, quando lo shaker «870», il secchiello per ghiaccio «871» e le molle «505» sono selezionati per l'Undicesima edizione della kermesse. Nella mostra in corso in viale Alemagna si va dagli anni della fondazione del marchio ad oggi, con disegni, abbozzi e prototipi di celebri designer, da Ettore Sottsass ad Achille Castiglioni, da Aldo Rossi a Philippe Starck, Zaha Hadid, Patricia Urquiola, Ronan e Erwan Bouroullec. A vederne alcuni - come la lampada Phylum di Andrea Morgante, gli utensili da pasticceria di Giovanni Alessi, gli accessori digitali di Giulio Iacchetti, la grattugia Fiorentina - c'è da chiedersi «perché no?», e non sempre la risposta sta in un problema economico o di realizzazione. Spesso è stato bocciato il potere emozionale dell'oggetto, la sua caria che non esplose come previsto o immaginato dall'artista. O magari qualcosa non è andato nell'incontro di ingegni che sta dietro ad ogni opera di disegno industriale. Capita anche, tuttavia, che il miracolo si compia e dall'impossibile si passi al possibile e poi al finito: dalla prima edizione della mostra, allestita l'anno scorso presso il Design Museum Holon in Israele, alcuni oggetti sono stati portati a termine, mentre altri sono entrati nel limbo della fase di laboratorio. Il catalogo della mostra è di Silvana Editoriale.

Cooperativa Ceramica d'Imola si veste di rosso



Anche quest'anno Cooperativa Ceramica d'Imola propone un allestimento improntato alle imminenti festività natalizie. La **maiolica made in Italy** veste abiti e tavole imbandite e si lascia scoprire in tutto il suo fascino elegante e raffinato. Una produzione, quella della divisione artistica di Cooperativa Ceramica d'Imola, che ripropone secoli di tradizione ceramica, ispirandosi a gesti antichi.

In questa bottega artigiana l'argilla si tramuta in pregiate collezioni in maiolica, arricchite da vivaci pennellate. Pezzi unici, espressione di una ricchezza artigianale di grande pregio come la collezione I Fiori. Cinque i decori - Mazzetto, Garofano Imola, Garofano Blu, Giallo Fiore e Bianco Fiore - impressi su piatti, ciotole, brocche, caffettiere, formaggiere e insalatiere che raccontano la storia di un sapere elegante, rigorosamente made in Imola. ImolaArte propone anche i propri **Presepi**. In un Paese come il nostro, dove la cultura del presepe è diffusa capillarmente, non poteva mancare il peculiare contributo di Cooperativa Ceramica d'Imola. Due le tipologie prodotte, differenti per dimensioni, composte da 19 pezzi ciascuno e nelle versioni solo smaltata bianca e colorata. Il presepe più grande, la misura media delle statue è di 20 cm, è quello che ha un maggiore impatto estetico: ogni soggetto, infatti, è ben tornito e definito nel dettaglio dei colori, con addirittura la tinta rosata della pelle che conferisce ad ogni figurante un aspetto decisamente realistico. La riproduzione attuale è strettamente fedele all'originale, realizzato agli inizi del Novecento e custodito nel [museo Aziendale G. Bucci](#) (visitabile su appuntamento).

Non potevano infine mancare graziose palle di Natale, in tre differenti tipologie di decorazione e quattro formati, anch'esse sapientemente decorate a mano per decorare ed abbellire l'albero.

Un'idea regalo mai banale, per impreziosire la tavola e donare un tocco creativo al Natale.

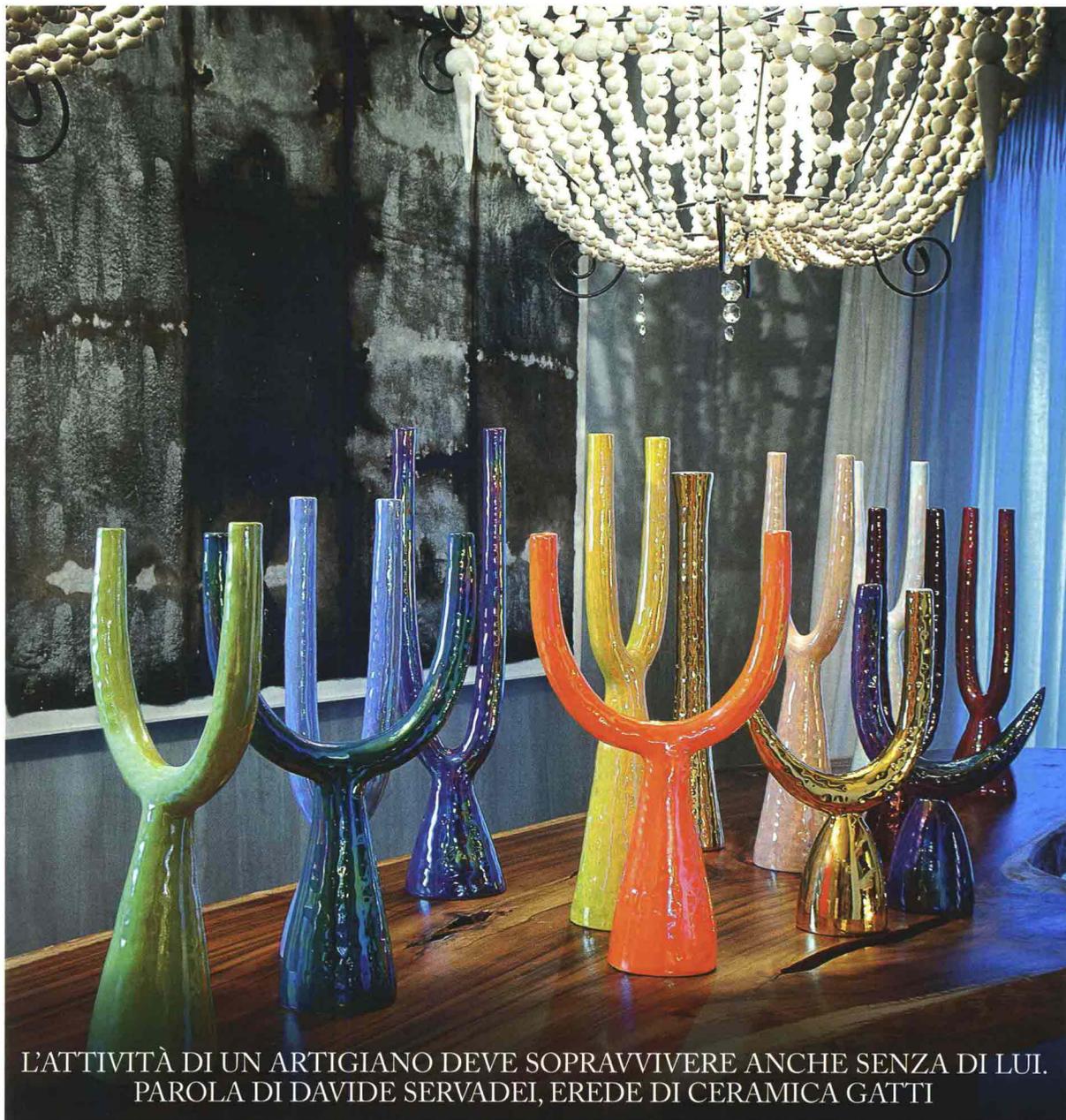
Forme precise, cura del dettaglio rendono ogni manufatto una chicca ceramica.

**Fate un salto nella nostra Bottega nei seguenti orari:
dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.**

Info tel. 0542-601501.

**Cooperativa Ceramica d'Imola - via Vittorio Veneto 13 - Imola
www.imolarte.com**





L'ATTIVITÀ DI UN ARTIGIANO DEVE SOPRAVVIVERE ANCHE SENZA DI LUI.
PAROLA DI DAVIDE SERVADEI, EREDE DI CERAMICA GATTI

OLTRE LA BOTTEGA

84



DOMANDA. Davide Servadei, come spiega che tra le tante strutture produttive che hanno contribuito alla crescita del mondo dell'arte e dell'arte applicata in Italia, si possano ricordare solo due o tre botteghe, tra le quali la Bottega Gatti Faenza?

RISPOSTA. Penso che molte botteghe, e in molti modi, abbiano cooperato alla crescita del mondo dell'arte applicata contribuendo anche a quella del nostro Paese. Chi ha operato per un periodo più lungo rimane più facilmente nella memoria collettiva. Io lo spiego in pochi modi: quando il fondatore della manifattura ha incentrato la produzione sulla sua personale creatività, ha posto un vincolo di durata alla propria esperienza. L'idea di artigiano che mi piacerebbe rappresentare è questa: una linea con caratteristiche produttive e di continua sperimentazione che trapassino la personalizzazione, la bottega deve sopravvivere a me e alle mie sorelle che ne siamo i temporanei conduttori e ai nostri collaboratori che ne sono parte altrettanto fondamentale. Preoccuparsi per, e pensare al futuro di una bottega non è come preoccuparsi di affermare una personalità più o meno artistica.

D. Come è riuscita la Bottega Gatti a farsi un nome e a mantenere la sua forte identità?

R. Un artista, ceramista o no, non può trasmettere il suo mestiere attraverso un talento che gli è proprio. Un artigiano al contrario può e deve trasmettere la conoscenza, la storia e la cultura del proprio mestiere: chi riceve deve capire di avere un obbligo costante di aggiornamento espressivo, tecnico e tecnologico, ma se è bravo resterà nella linea tracciata. Per segnare ulteriormente questa linea, con mio padre abbiamo pensato di dedicare uno spazio interno alla

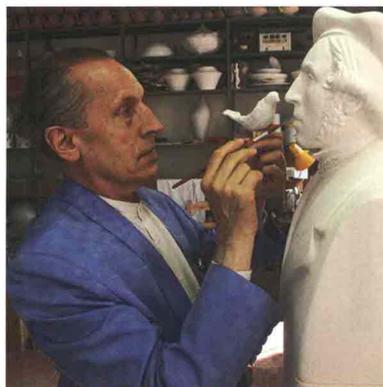
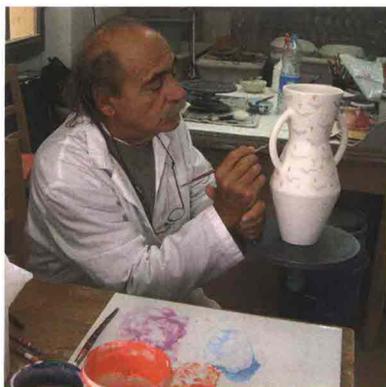
bottega come **museo aziendale**, dove sono raccolte oltre 200 ceramiche prodotte dal mio prozio Gatti dai primi del secolo scorso agli anni 70. Credo che solo così si preservi la storia, la cultura e l'identità dei prodotti e di conseguenza di una bottega.

D. In che misura la vostra attività produttiva culturale è confrontabile con altre strutture del craft occidentale?

R. Il craft è considerato come la produzione di oggetti di designer continuamente aggiornati. Devo dire che, tolto qualche raro caso, la produzione italiana è abbastanza tagliata fuori dalle manifestazioni del craft internazionale. Nel nostro prodotto mi piace tener conto della tradizione della materia ma soprattutto dei materiali anche mediati dalle tecnologie. Mi piace che traspaia dagli oggetti una cultura che ci viene da lontano. Il confronto con l'organizzazione di bottega è sostanzialmente diverso: per noi funziona come nel Rinascimento, per loro tutto ciò che sa di tradizione viene abbandonato per paura che influisca sul prodotto. Noto che, appena scoperta una tecnologia, i più veloci ci si buttano applicandone i risultati in modo maniacale. Il craft, anche occidentale, produce oggetti di qualità sorprendente e a cifre considerevoli, noi da questo punto di vista siamo indietro. Penso sarà tra i prossimi obiettivi del mondo artigiano doversi occupare di colmare questo gap.

D. Attraverso quali opere di autori oggi siete rappresentati sul mercato nazionale e internazionale?

R. La produzione di bottega è sostanzialmente divisa in due. Una per la casa contemporanea con vari tipi di oggettistica. Questi prodotti vengono venduti direttamente nei nostri due negozi e anche da altri che rappresentano le nostre ceramiche in Italia e all'estero. L'altra produzione è legata alla colla-





FINITURE CON SMALTI LUCIDI E ORO ZECCHINO

Sopra, collezione «Laura», ciotole e centrotavola foggiate al tornio con applicazioni eseguite a mano. A fianco, dall'alto, la Bottega Gatti negli anni 20; tra i tanti artisti passati dalla Bottega Gatti per realizzare le loro opere, da sinistra, Ugo La Pietra, Giosetta Fioroni, Luigi Ontani.

86



borazione con artisti e designer: raramente viene venduta direttamente da noi. Passa per gallerie, musei e fiere del mondo dell'arte. Negli ultimi 20 anni abbiamo collaborato con artisti sia italiani sia stranieri, i cui prodotti sono usciti dai nostri forni. I nomi vanno da Accardi, Arman, Baj, Burri, Chia, Cucchi, Echaurren, Fioroni, Hsiao Chin, Kabakov Kelley, La Pietra, Lassry, Matta, Mauss, Mondino, a Ontani, Paladino, Pessoli, Sottsass, Uncini e tanti altri. Con quasi tutti abbiamo realizzato interi cicli di opere diventati mostre, spesso con cataloghi che a loro volta hanno contribuito alla diffusione di immagine e nome.

D. Come ha influito sulla vostra attività in questi ultimi anni la crescita dell'attenzione da parte del mondo del design all'area culturale e produttiva dell'artigianato?

R. Il mondo del design si sta modificando rapidamente, tende oggi a una produzione che è più prossima a quello che erano le edizioni o multipli d'artista. Il design nasce con un suo scopo, la grande moltiplicazione è sempre stata appannaggio dell'industria. Di conseguenza, spesso siamo stati contattati per produrre oggetti particolari in pochi esemplari, spesso numerati. Devo dire che la nostra produzione non ne è molto influenzata. Due sono i problemi che ritroviamo: da un lato i costi, che per prototipazione e produzione vanno divisi su numeri bassi e quindi incidono molto sul prezzo finale; dall'altro molti designer, a differenza del passato, conoscono poco i materiali, lo si deduce da cosa tentano di produrre con un materiale che ha dei limiti a differenza di un programma autocad.

D. È cresciuto il fatturato, si sono rivolte a voi nuove generazioni di artisti e designer, avete avuto dei sovvenzionamenti, l'attività didattica e il ruolo del Museo di Fa-

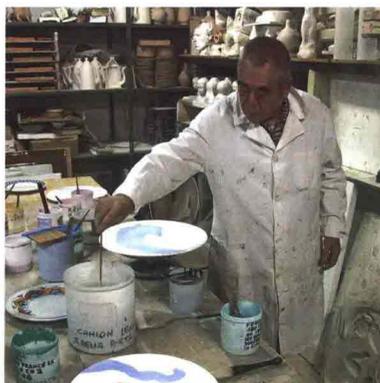
enza vi ha coinvolto in qualche progetto collettivo?

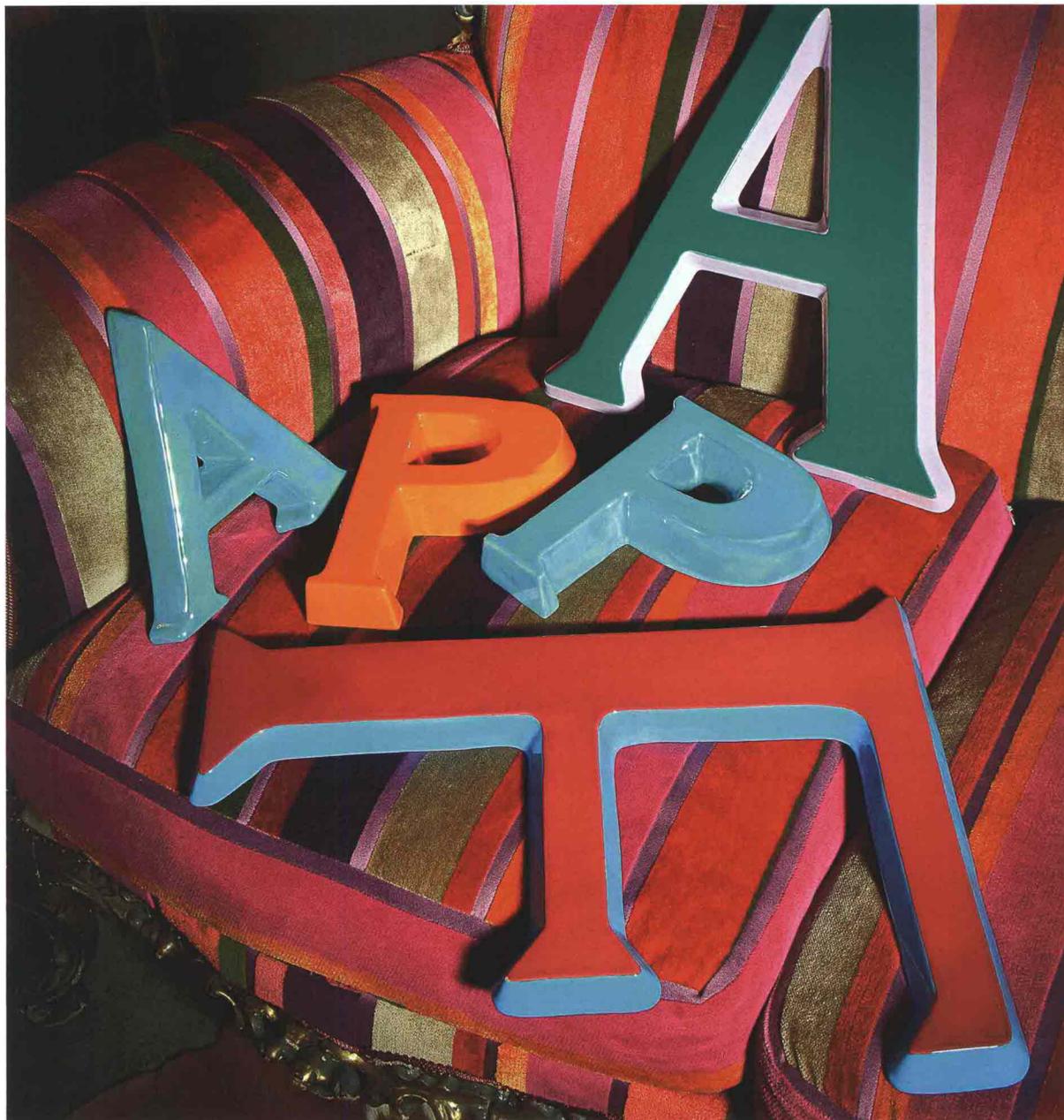
R. La parola finanziamento nel mondo artigiano praticamente non esiste, tutto olio di gomito e autoproduzione. I finanziamenti ci sono per la tentata vendita, soprattutto all'estero, cosa che spesso richiede l'unione di più

realtà in obiettivi comuni temporanei. I progetti invece esistono e ci vengono proposti: da quello che facemmo con lei, con la collaborazione della Regione Emilia Romagna oltre 20 anni fa, all'ultimo a cui abbiamo partecipato segnalato dal gruppo Milano Makers in collaborazione con i ceramisti faentini. Abbiamo prodotto oggetti partendo da loro progetti e di conseguenza sono nate mostre itineranti, a partire dal nostro Museo delle Ceramiche. Per quanto riguarda la didattica, ho insegnato tecnica della ceramica all'accademia di Ravenna, e ho collaborato con varie istituzioni alla creazione di un corso Its a Faenza per la formazione ceramica post diploma.

D. Come considerate il mercato della ceramica in Italia? Inesistente, localistico (Caltagirone, Vietri, Deruta...), inserito nel sistema internazionale del craft? Esiste un mercato? E il collezionismo? Gallerie di ceramica contemporanea?

R. Non esistono collezionisti di ceramiche prodotte dal mondo artigiano in Italia come invece esistono collezionisti del craft all'estero. Il mercato esiste anche in Italia, ma l'acquisto di ceramiche è legato al regalo o all'arredo. Diverso è per opere realizzate da artisti ceramisti o ad artisti che tra i vari materiali hanno lavorato anche con la ceramica, i cui prodotti incontrano il mercato attraverso gallerie d'arte. Ci sono poche o pochissime gallerie specializzate nella vendita di ceramiche contemporanee e penso che anche il collezionismo sia tutto da costruire.





ARTE CHE ARREDA

In questa pagina, alcune ceramiche d'arredo prodotte dalla Bottega. Nella pagina a fianco, dall'alto, una immagine scattata negli anni 50; da sinistra, gli artisti Mimmo Paladino, Hsiao Chin e Ettore Sottsass al lavoro in bottega (ceramicagatti.it).

La nuova sede di Avirex

La nuova sede europea di Avirex ha aperto in via Tertulliano 70 (traslocando da via Comelico che comunque non viene dismessa), in uno dei capannoni ex Safa, accanto al teatro Spazio Avirex Tertulliano e a molte altre realtà culturali, creative e produttive.

All'interno della nuova sede si trasferisce anche l'Avirex Air Museum, museo aziendale dedicato alla storia del brand, che vi avevamo presentato su QUATTRO un paio di anni fa. Ricordiamo solo che con questo piccolo museo l'azienda vuole tratteggiare un excursus di ciò che accadeva negli USA nel pe-



riodo di lancio delle celebri giacche (anni '30/'40/'50), una contestualizzazione storica che abbraccia la cultura del tempo, le invenzioni, la musica, l'arte e così via. Si trovano quindi tute originali, accessori tecnici, pezzi di aerei, giacconi dipinti a mano e molta oggettistica curiosa ed insolita. Il Museo è aperto gratuitamente al pubblico, basta scrivere una mail a info@avirex.it per concordare la data e l'orario della visita.





PONTEDERA

Velocità e arte
una mostra
celebra il mito
dei motori
GAIA RAU A PAGINA IX

Se l'arte va a cento all'ora che fascino la velocità

A Pontedera una mostra racconta l'impatto sociale dei mezzi a motore e l'influsso che hanno avuto sul Futurismo e sugli altri movimenti

GAIA RAU

PONTEDERA. Un racconto per immagini della conquista della velocità come epica colletti-va, come una sorta di mito fondante della società italiana del ventesimo secolo. Un grande affresco corale di una civiltà in cui, per usare le parole del giornalista e scrittore Mario Morasso (1905), «il desiderio ardente di far presto, l'urgenza della fretta assediavano talmente l'anima nostra, che il problema della velocità è il più studiato», fino al punto di suggerire che «ad ogni aumento di velocità corrisponda un aumento di felicità effettiva, o in altre parole che la velocità costituisca un bene per se stesso, indipendentemente da ogni scopo ulteriore». Lo costruisce la mostra "Tutti in moto! Il mito della velocità in cento anni di arte", pronta a inaugurare venerdì negli spazi, appena restaurati e riaperti al pubblico, del Palazzo Pretorio di Pontedera, con una sezione distaccata nella sede, emblematica, del Museo Piaggio.

Visitabile fino al 18 aprile 2017, la doppia collettiva, curata da Daniela Fonti e Filippo Bacci di Capaci con un allestimento firmato da Deferrari + Modesti, ripercorre l'impatto dei nuovi mezzi di locomozione a motore, la maggior parte dei quali introdotti agli albori del secolo scorso, sui costumi e l'immaginario degli italiani, e il loro influsso sui principali movimenti artistici di quegli anni a cominciare, naturalmente, dal Futurismo col suo culto dell'automobile. Ma non solo. Perché accanto alla macchina «più bella - citando Marinetti - della Vittoria di Samotracia», oggetto-feticcio magnificamente celebrato da Giacomo Balla e Mario Sironi, sono tanti

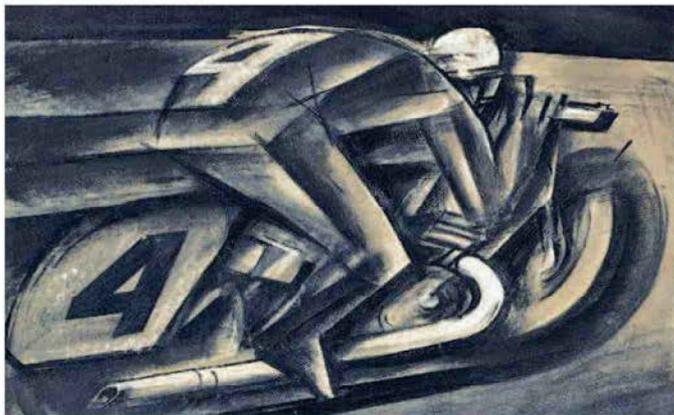
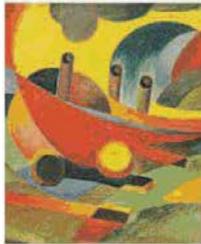
altri i mezzi che pittori e scultori scelsero di immortalare per riflettere sull'evoluzione del concetto stesso di movimento e sulle sue incalcolabili implicazioni sociali. A cominciare dal cavallo, omaggiato da Duilio Cambellotti, Marino Marini o Plinio Nomellini come mitico antesignano del motore in un'Italia ancora profondamente lenta e rurale ma già avida di modernità. E ancora la barca a vela (Raffaello Sorbi, Giovanni Segantini, Lorenzo Viani, Moses Levy), la cui poetica placidità appare violentemente contrapposta alla potenza grandiosa e inquietante dei giganteschi piroscafi rappresentati da Ram e Thayaht, nomi d'arte dei fratelli fiorentini Ernesto e Ruggero Alfredo Michahelles. Il treno, il grande mostro metallico che ha incantato Aroldo Bonzagni, Umberto Boccioni, Fortunato Depero, Luigi Russolo, e dall'altra parte l'intima e rassicurante quotidianità del tram, preferita da Mario Mafai, Primo Conti, Alberto Zampieri. Il dinamismo ammaliante della bicicletta (Balla, Boccioni, Gerardo Dottori) e il rombo assordante della moto, capace di trasformare l'uomo in centauro (ancora Sironi, e poi Ivo Pannaggi, Ugo Giannattasio, Bot, Gianni Bertini). Fino all'aeroplano che, librandosi dove nessun pittore era mai arrivato, stravolge punti di vista, distanze e prospettive, aprendo alle nuove teorizzazioni dell'Aeropittura (Tato, Depero, Osvaldo Peruzzi). Ad affiancare le opere d'arte, due sezioni dedicate alla fotografia - la prima, a Palazzo Pretorio, intitolata "Neve e movimento", con i suggestivi scatti del fotografo trentino Enrico Pedrotti

(1905-1965) e la seconda, "Futurismo, velocità e fotografia", al Museo Piaggio, con ol-

tre cento lavori selezionati da Giovanni Lista di autori come Bragaglia, Tato, Azari, Bellusi, Boccardi e Bertoglio - oltre a manifesti cinematografici dagli anni Trenta ai Sessanta, rare pubblicazioni futuriste e un documentario che illustra con filmati d'epoca la diffusione dei nuovi mezzi di trasporto nella penisola (Palazzo Pretorio: martedì-domenica ore 10-19, ingresso 7 euro; Museo Piaggio: martedì-domenica 10-18, sabato 10-13 e 14-18, 5 euro con possibilità di biglietto unico a 10 euro).



LE OPERE





Dall'alto Tato:
"Dinamismo di un
motociclista" 1941;
Aligi Sassu:
"Evoluzione della
macchina" 1928;
Gerardo Dottori:
"Motociclista" 1925;
Mario Sironi: "Uomo
nuovo" 1918



Uno dei quadri
esposti nella mostra
"Tutti in moto! Il
mito della velocità in
cento anni di arte".
L'opera, che si
intitola "Il
motociclista" è stata
dipinta da Gianni
Bertini nel 1971

Sisal si racconta: la schedina specchio del costume italiano dal '46

Nella storia di Sisal, a partire dalla prima schedina nel '46, c'è l'evoluzione del nostro costume dal dopoguerra a oggi. Un nuovo libro ne racconta gli inizi



[Guarda la gallery](#)

Sisal e la storia del costume italiano in un nuovo libro e in un progetto

La storia di Sisal racconta l'evoluzione del costume italiano dal dopoguerra in poi. Alla schedina Sisal, poi Totocalcio, è dedicato un capitolo del libro di prossima uscita *Icone d'Impresa*. E per valorizzare questo patrimonio storico culturale è nato il progetto Meic, acronimo di memoria, evoluzione e identità condivisa.

La storia del costume attraverso Sisal

Un grande lavoro che riserva sorprese quotidiane, come racconta la curatrice Cristiana Schioppa, Executive Communication Manager di Sisal: “proprio oggi la signora Annamaria Pipitone, ultraottantenne la cui famiglia ha ricevitorie ad Asti e Alessandria fin dal 1946, ci ha mandato un pacco pieno di **foto, testimonianze, articoli dal '46 a oggi**. È un contributo meraviglioso, una traccia della loro vita con le foto di quando ballano per festeggiare varie vincite nel corso del tempo. Per valorizzare questa grande voglia di raccontarsi l'anno prossimo contiamo di interpellare tutte le ricevitorie e raccogliere altre testimonianze, per poi poterle raccontare».

L'Archivio storico del Gruppo Sisal

Il progetto Meic ha preso le mosse nel 2012. “Abbiamo lavorato a quattro mani con l'amministratore delegato di Sisal Emilio Petrone. È stato un lavoro impegnativo, e quest'anno, in occasione del **settantesimo anniversario di Sisal**, abbiamo visto i risultati” dice la curatrice. Il progetto ha portato alla creazione dell'Archivio storico del Gruppo Sisal, associato di Museimpresa, l'associazione dei musei e degli archivi d'impresa che ha l'obiettivo di raccontare l'evoluzione economica, sociale e culturale del nostro Paese. Proprio Museimpresa ha promosso

la pubblicazione del nuovo volume *Icone d'impresa*, scritto da Francesca Molteni, che racconta tra l'altro l'affascinante vicenda della nascita della schedina Sisal, poi Totocalcio.

La nascita di Sisal

“Fu il giornalista sportivo triestino Massimo Della Pergola ad avere l'idea durante la prigionia in un campo di lavoro svizzero, in quanto ebreo. Finita la guerra e rientrato in Italia contattò i colleghi Fabio Jegher e Geo Molo, anch'essi ebrei. I tre si fanno forza e **fondano nel settembre 1945 la Sisal**, parziale acronimo di Sport Italia Società a responsabilità limitata” racconta Cristiana Schiopu. A quel punto vanno a Roma e presentano il progetto, ma nessuno sembra ascoltarli. “Nessuno ci credeva alla mia Sisal, quando andavo al cono dicendo che con quei soldi si sarebbero ricostruite le piste di atletica, le palestre, gli stadi, mi rispondevano: è arrivato quello dei regali milionari. Ma io ero deciso, ero un idealista” racconta Della Pergola, citato nel volume *Icone d'impresa*.

Alla fine è il ministero dell'Interno a dare l'ok all'organizzazione del gioco, specificando che è per la ricostruzione dello stadio e degli impianti sportivi dopo la guerra. È un trionfo. Nel 2007 le ricevitorie sono già 11mila (oggi si sono superate le 45mila). **In due anni si giocano più di 2 miliardi e mezzo di schedine**, che, messe in fila, misurano 390.000 km, dieci volte il giro del mondo. Ai giocatori si distribuiscono premi per 6.808.470.828 lire. Allo Stato e allo sport, 5.540.355.124 lire che contribuiscono in modo significativo alla ricostruzione degli impianti sportivi. Un imprinting che resta nel dna aziendale Sisal: “abbiamo sempre continuato, anche in questi anni, con sponsorizzazioni e partnership che hanno un occhio di riguardo per il sociale, in un'ottica di give back”.

Questa storia straordinaria si trova in versione smart sul sito www.unastorianatapergioco.sisal.com.

E si trova su materiale cartaceo nell'Archivio storico del Gruppo Sisal, che organizza visite guidate a ingresso gratuito solo su appuntamento nella sede di Peschiera Borromeo (per prenotazioni, meic@sisal.it). È qui che si può fare una scoperta intrigante: il fronte delle schedine contiene le scommesse, ma sul retro si trova una storia in testi e immagini del costume italiano: “ci sono annunci di lavoro, pubblicità della brillantina, avvisi alla popolazione di guasti alle ferrovie... Nel '48 ci fu anche una sottoscrizione a favore dei disoccupati. E poi c'è il giornale Sport Italia che accompagna tutto quel che accade con tanto di foto e racconti dei vincitori” racconta la Schiopu. A partire dal primo, Emilio Biasotti, dipendente di un'azienda farmaceutica che il 5 maggio 1946 azzeccò tutti i pronostici anche se non sapeva nulla di calcio, **vincendo 426mila lire**, una gran cifra a quei tempi. Ma protagoniste sono anche le ricevitorie: “Negli anni Sessanta le ricevitorie erano invitate da Sport Italia a inviare in redazione una loro foto con una breve descrizione, e ogni settimana ne veniva scelta e pubblicata una. Ci sono descrizioni minuziose della famiglia, con segni zodiacali, cagnolini...».

Sisal, 70 anni di storia: il passato rivive grazie al progetto Meic

Publicato il 6 dicembre 2016 07:52 | Ultimo aggiornamento: 6 dicembre 2016 07:58

di Silvia Di Pasquale



Cristiana Schioppa, curatrice dell'Archivio storico Sisal

- See more at: <http://www.blitzquotidiano.it/societa/sisal-70-anni-di-storia-il-passato-rivive-grazie-al-progetto-meic-2600012/#sthash.6V7BXVcl.dpuf>

MILANO – Sisal ha compiuto 70 anni quest'anno. Consapevole dell'importante ruolo che si è ritagliata nella storia imprenditoriale italiana, l'azienda ha deciso di far tesoro del proprio passato attraverso il progetto Meic, che ha portato alla creazione di un Archivio storico del Gruppo. Abbiamo chiesto a Cristiana Schioppa, Executive Communication Manager e curatrice del progetto Meic, di parlarci del processo di riordino della memoria storica di Sisal. Un lavoro di raccolta, selezione e catalogazione del materiale, che offre una chiave di lettura inedita sull'evoluzione dell'azienda, dal 1946 a oggi. -Com'è nata l'idea di valorizzare il patrimonio culturale di Sisal attraverso la creazione di un archivio storico? C.S.: "Eravamo consapevoli di avere alle spalle una storia di 70 anni, una ricchezza, tanto vissuto. Abbiamo guardato come i grandi marchi italiani hanno valorizzato la loro storia e abbiamo visto che spesso hanno creato dei musei, delle gallerie oppure degli archivi per rendere fruibile il loro passato. Abbiamo deciso di iniziare con l'archivio, ci sembrava lo strumento più adatto per mettere ordine nella nostra storia, per mettere insieme gli elementi del nostro grande puzzle, catalogarlo per bene e condividere al meglio questa ricchezza con il resto del mondo". - Decenni di storia raccontati attraverso documenti, fotografie e strumenti del mestiere. Il passato torna a rivivere grazie al progetto Meic. E' stato difficile reperire il materiale che ha dato vita all'archivio? C.S.: "Sicuramente non è stato facile, per una serie di ragioni: la nostra azienda ha una struttura particolare, c'è la sede legale, altre sedi, ma c'è soprattutto una grande famiglia, una rete molto capillare, siamo 45mila punti vendita in tutta Italia, con tante ricevitorie, dove è passato tutto quel materiale che veniva spedito dalla sede centrale già dagli anni '40 fino ad oggi. Tutte queste ricevitorie conservano una grande parte della nostra storia e mettere insieme il materiale non è stato facile. Per fortuna in azienda abbiamo ancora il nostro presidente onorario, ex amministratore delegato, Rodolfo Molo (figlio di uno dei fondatori di Sisal, Geo Molo, ndr), che mi ha dato una grossa mano nel raccogliere soprattutto il materiale degli inizi. Abbiamo rassegne stampa degli anni '40, raccoglitori che contengono tutta la modulistica stampata per mettere in piedi la macchina Sisal. Abbiamo raccolto tanto, ma lavoreremo in futuro per raccogliere ancora di più". -Quanto è importante per un'azienda rendere fruibile al pubblico, anche virtualmente, uno spazio in cui viene data la possibilità di conoscere le proprie tradizioni e radici? C.S.: "Ogni volta che abbiamo delle

visite in archivio, è sempre un'emozione. Non c'è una persona che entri e non racconti un aneddoto della propria vita attraverso uno degli oggetti che trova all'interno. Che sia la schedina che giocava con il nonno o la pubblicità del cavallo verde. E' bellissimo vedere quanto Sisal ha generato, il contatto con le persone e le emozioni positive. Sicuramente è una modalità per condividere un'esperienza. Sono le persone stesse che si ritrovano, così anche nello spazio virtuale". -Dopo aver ripercorso le varie tappe della storia aziendale, c'è un periodo in particolare che preferisce o a cui si sente più legata rispetto agli altri? Un po' di nostalgia viene pensando ai magnifici anni '80, quando Sisal calcava il palcoscenico del Festival di Sanremo, incoronando attraverso le giocate il vincitore... C.S.: "Lavorare a questo progetto mi ha fatto innamorare della storia dell'azienda...E' un po' un privilegio...Non so se c'è un periodo in particolare che mi fa emozionare di più, forse l'inizio, quando ci trovavamo nell'Italia del dopoguerra...Immaginare gli spogliatori, immaginarsi l'Italia in cui le schedine venivano stampate a Milano, caricate di notte sui treni e spedite in tutta Italia...è un'immagine bellissima". -Il progetto Meic potrebbe un giorno sbarcare nelle scuole italiane? Di fatto, racconta un pezzo della nostra storia. C.S.: "Non è un qualcosa che ci siamo prefigurati con il progetto Meic. Abbiamo lavorato quest'anno con i ragazzi del master del Sole 24 Ore. Abbiamo fatto un progetto in merito ad un piano di comunicazione digitale. E' stato molto coinvolgente, molto bello. Questa esperienza mi ha fatto sperare di poter progettare eventualmente una collaborazione più strutturata con le università". -Nel libro "Icône d'impresa", a firma di Francesca Molteni, edito da Carocci, si parla degli oggetti che hanno segnato la storia del nostro Paese. Tra questi, c'è anche mitica schedina, l'1X2, un semplice foglio di carta che ha fatto sognare milioni di italiani. Era il 1946, l'Italia usciva dalla guerra. C'era una nazione ferita, un tessuto sociale da ricostruire. Quanto ha contribuito il Totocalcio a riaccendere la passione per lo sport e lo spirito stesso degli italiani? C.S.: "Tantissimo, non solo con l'aiuto concreto per ricostruire gli stadi o gli altri impianti sportivi, ma anche il semplice fatto che c'era un giornale, Sport Italia, che veniva distribuito in tutta Italia e raccontava delle partite di calcio, ovviamente ha riacceso la voglia di ritrovarsi, di commentare i fatti sportivi, non solo quelli della vita quotidiana, che non erano particolarmente rosei in quel momento...L'aiuto economico è molto importante ma anche quello morale". L'Archivio storico del Gruppo Sisal, collocato a Peschiera Borromeo (MI), è membro di Museimpresa (associazione dei musei e degli archivi d'impresa presso Assolombarda). Scopri di più sulla storia di Sisal visitando i siti <http://www.sisal.com/storia/progetto-meic> e <http://www.unastorianatapergio.sisal.com/>.